

un nuovo modo di fotografare



FOTOTEMPISMO

il Gesto nella fotografia



Enzo Trifoelli

tra Tecnica e Arte



ENZO TRIFOLELLI
® **FoTOTEMPISMO**



*Nato a Bassano in Teverina (VT) nel 1951.
Nel 2009 si fa promotore e fondatore del Centro Studio e Ricerca Fotografi della Tuscia.
Nel 2011 realizza il racconto fotografico IL PALIO, il volume è insignito con medaglia dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano.
Nel 2010 definisce la sua idea-concetto che denomina FoTotempismo, così introduce il "Gesto" e il "Segno" nella fotografia.
La prima esposizione in FoTotempismo è del 2012 con Pierrot e la nostra società.
Nel 2014 inaugura a Fiuggi la mostra itinerante e poi... e il relativo libro fotografico.
A luglio dello stesso anno definisce il manifesto della NuovaFrontieraFotografica e lo completa con la collaborazione di Gianpiero Ascoli, Marco Scataglini e Anna Maria Staccini, poi pubblicato il 22 Luglio 2017 in occasione di SorianoImmagine2017.
Nel 2016 espone al MIA Photo Fair a Milano e vi presenta il libro il Risvegli delle Statue I, nello stesso anno partecipa a Milano PhotoFestival
A marzo 2017 presenta il libro il Risvegli delle Statue II con relativa mostra. A luglio dello stesso anno produce e cura la rassegna fotografica SorianoImmagine2017 "spazio-tempo" dagli Etruschi alla Nuova-FrontieraFotografica con 21 mostre in nove location.
L'anno 2018 si arricchisce di workshops, esposizioni e mostre nei musei, tra i quali il Museo della Città Civico e Diocesano di Acquapendente
Nel 2019 riceve il Premio Scrapante, inoltre espone la mostra fotografica e presenta il libro il Risveglio degli ETruschi al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia MiBAC a Roma. A luglio dello stesso anno produce e cura la rassegna fotografica SorianoImmagine2019 "spazio-tempo" dagli Etruschi alla Nuova-FrontieraFotografica con 21 mostre in nove location.*

*Dedico questo libro a tutti gli sperimentatori
della fotografia, in particolare a tutti quelli che
si dedicano al FoTotempismo.*



Enzo Trifolelli

Enzo Trifoelli



FOTOTEMPISMO

il Gesto nella fotografia
tra Tecnica e Arte

Vol. I

Il mio pensiero a mio Padre Eliseo

Prefazione

Non v'è nulla al mondo che non ambisca a diventare qualcosa di più, e la fotografia di Enzo Trifoelli si pone come uno dei possibili esiti di tale aspirazione da parte dell'immagine fissata su una superficie piana.

L'autore decide infatti di prendere in carico le fatiche e la responsabilità di una sfida complessa: la formulazione di un concetto e di una tecnica di ripresa che consentano di restituire in fotografia sia l'effetto di profondità della terza dimensione spaziale che quello di scorrimento di un determinato flusso temporale.

La procedura ottica a cui approda lo studio offre margini di potenziale vigore comunicativo; l'autore vuole che essa consista nel movimentare nello spazio la fotocamera durante un unico intervallo di apertura dell'otturatore, e le attribuisce la denominazione precisa di FoTotempismo, estendibile alla teoria che la anima.

È sì necessario che il fotografo disegni un elemento della realtà visibile davanti al quale la registrazione luminosa debba svolgersi, ma non sono significanti né le misure dell'uno né la dilatazione spazio-temporale dell'altra; pertanto la libertà interpretativa è assoluta e può agire dal microscopico al macroscopico sia in termini di ampiezza che di durata.

Nemmeno è inibita la qualità del soggetto illustrato: il metodo è applicabile ai ritratti come alle vedute di luoghi, alle inquadrature di oggetti fino alle istantanee di azioni o di eventi; ciò che assume un rilievo incondizionato e irrinunciabile è soltanto l'approccio intellettuale dell'operatore nell'agire in simbiosi creativa con l'apparecchio di cui dispone.

Carlo Gallerati
(Galleria Gallerati, Roma)

L'esplorazione dello Spazio-Tempo con il FoTotempismo

il Gesto che genera il Segno

dal pensiero

... alla fotografia

Dipingere è ciò che ho fatto, fotografare è quello che ho continuato a fare dal 1972. È forse con le immagini che riesco ad esprimermi meglio, a cogliere l'essenza del momento, a trasmettere gli stati d'animo, i miei sentimenti.



FoTotempismo (*Rimprovero del Padreterno al Mondo*)



Ho esplorato come comunicare l'estetica e i pensieri con le immagini, realizzate con il pennello, con la spatola ... lasciando un "Segno" con il mio "Gesto". Poi, dopo ci sono ritornato con altre esperienze, con altri sentimenti e poi ancora con altri strumenti.

Contemporaneamente e sin dall'inizio, la fotocamera appariva uno strumento misterioso, magico, che manovrato come ancora non sapevo, creava immagini, riproduzioni della "realtà". Un realtà che mi lasciava una sensazione impalpabile di un qualcosa sfuggente, un qualcosa che sapeva di trascorso, passato, cioè che non esisteva più. Comunque affascinante. Ero ancora un bambino poi finalmente a 14 anni arriva da mio padre Eliseo la fotocamera, una Voigtländer con cui iniziai a fotografare nel 1965.

Da subito la componente pittorica è entrata nelle composizioni fotografiche esplorando con la prima fotocamera e le immagini fotografiche sentieri di ricerca. E ancora in camera oscura continuava l'esplorazione con pellicole alternative alle classiche per rappresentare con la "fotografia" quelle emozioni che quotidianamente provavo. Poi all'improvviso ecco la prima fotocamera digitale, e di nuovo un altro impulso mi pervade: è il FoTotempismo.

la fotografia

riflessioni introduttive

Le riflessioni che di seguito vengono descritte, hanno origine da una delle più semplici constatazioni fatte da persone comuni o forse da “eroi/eroine” che, esprimendosi in merito alla fotografia l’hanno definita *“una pratica non artistica”*.

Certamente, vedendo le fotografie delle varie mostre o pubblicate sui settimanali, su riviste specializzate, o ancora viste nella vastità del mondo multimediale proposto dai portali internet, non si può che concordare con loro. Nella quasi totalità dei casi, a essere l’essenza della fotografia è l’oggetto della stessa, mentre il fotografo coglie la circostanza dal suo punto di vista come “qualsiasi” persona può farlo al di là di essere fotografo. In altri casi il fotografo costruisce la scena da riprendere e solo in rari casi apporta un contenuto “artistico”, che comunque è fatta solo da differenze di piccole sfumature su un pratica quella fotografica che ha oramai raggiunto un’alta saturazione espressiva. Da qui la ricerca, lo studio e lo sforzo per far affiorare quello che la fotografia da sempre, in modo più o meno latente, ha di artistico. Certamente non è con quella critica fatta da quegli osservatori “comuni”, che la fotografia si è andata a cercare con “noi” la componente artistica. Tutto ciò era già inconsciamente presente in “noi”, e la fotografia è stata solo un

prima del **FoT** *otempismo*



img.1

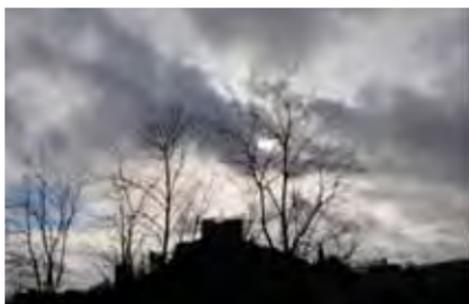


img.2

Ritratti

Paesaggio

img.3



img.4

Paesaggio

riflessioni introduttive

innesco per esprimersi e fornire al fruitore di immagini fotografiche, quelle analisi che possano far riflettere sull'arte fotografica. Il percorso che ha fatto l'immagine fotografica dal rappresentare la realtà, ottenuta con un mezzo meccanico, fino all'utilizzo della fotocamera usata per comporre l'espressione di un pensiero, come fosse una penna, un pennello, o altro strumento, oggi ancora più che mai, ha dato la consapevolezza di aver raggiunto e centrato l'obiettivo di essersi elevata a espressione d'arte.

Nella fotografia, si possono distinguere due tipologie di espressione artistica, quella classica iconica/indicale, dove l'autore documenta la circostanza-oggetto cogliendo un atteggiamento, un'atmosfera, un sentimento o un momento particolare di cui la storia è oramai piena e anche abusata, e quella di ricerca, creativa e artistica.

Nella prima la componente determinante del contenuto è l'oggetto presentato e nella totalità dell'immagine; la componente data dalla ripresa ha una sua valenza di supplemento al soggetto, dove comunque l'autore può dare una sua interpretazione. Nella seconda tipologia, si utilizza la fotocamera come se fosse uno strumento per incidere sul sensore "segni" di luci, ombre e colori per esprimere il messaggio e lo stato d'animo dell'autore per esternare la propria necessità con il suo "Gesto".

la fotografia come

immagine catturata

Catturare un'immagine con la pellicola o un sensore fotosensibile, è poi come possedere in parte l'oggetto, l'evento, il ricordo, l'espressione, il pensiero e tutto ciò che è stato fotografato. Catturare è un istinto innato, ancestrale oramai evoluto espresso oggi con ogni mezzo: dalla prosa al teatro, dal dipinto alla fotografia, dalla scultura alla digital-art, e così con infinite altre forme di espressione e modi di fare e di essere. Comunque sistemi, questi, sempre protesi a catturare il soggetto, l'idea, il pensiero, l'attenzione, fino ad arrivare a carpire l'impalpabile per poi proporlo a proprio modo.

È vero, a volte si vuole catturare proprio l'impalpabile e a volte il soggetto vuole farsi penetrare per usare questa sete che ha il fotografo, lo scrittore o il giornalista, per comunicare il suo stato o intimo pensiero. Oramai è diventato tutt'uno, soggetto e cronista, che insieme conducono l'espressione così confezionata verso la società, trasmettendo il loro pensiero. All'inizio la fotografia era solo un fatto tecnico di riproduzione della realtà come pure erano altre forme espressive: "pittura", "scultura" e altro, definite oggi arte. Via via che ci si impadroniva della tecnica fotografica come ci si è impadroniti della capacità di usare lo scalpello, il pennello, lo scrivere, anche la fotografia ha percorso le sue tappe per arrivare a essere espressione del pensiero e forma artistica.



img.7

Giuliano Zappi, Lupi



img.8

Gianpiero Ascoli, Deflorazione



img.9a



img.9b

Man Ray (1890-1976), Rayographs



img.10

*Anton Giulio Bragaglia (1911),
Uomo che si leva*



img.11

*Marco Scataglini (2018),
Paesaggio in infrarosso*



img.11

Fotografia documentaria (Milano: MIA Photo Fair 2016)

e tutto ciò che fa parte del suo bagaglio culturale. Per questi motivi è determinante anche il modo di rappresentare il soggetto stesso utilizzando il mezzo di ripresa come un occhio manipolato dall'autore in tutte le possibili declinazioni. La precisazione è d'obbligo: per avere un'opera d'arte fotografica, il "processo" è solo con il mezzo di ripresa, ottenendo l'immagine nel momento della ripresa stessa e non successivamente nella fase di post-produzione, dove quest'ultima deve solo limitarsi ad ottimizzarla. Altre metodologie generano soltanto grafie con l'ausilio di un'immagine fotografica. Certamente tutte le espressioni fotografiche possono essere ricondotte a opere d'arte, ma l'arte sovrana nella fotografia è quella che esce dal sensore nella ripresa, le altre sono altra cosa, sempre e comunque possibili espressioni artistiche ma difficilmente identificabili come pura espressione d'arte fotografica.



img.12

Philippe Halsman, Salvador Dalí

anzi come già accennato possono solo che peggiorare quello che la scena ha già di suo.

Molti sforzi vengono fatti da autori per apportare il loro pensiero nelle opere fotografiche da loro realizzate, spesso con una estetica non proprio soddisfacente anzi mancante se non addirittura non armoniosa. Opere queste, forse con un contenuto informativo non facilmente individuabile, anzi troppo personale ed ermetico che non penetra né nella mente dell'osservatore né nella mente dell'esperto in comunicazione o osservatore evoluto.

Spesso l'autore si chiude in un labirinto da lui creato accartocciandosi su se stesso, facendo voli pindarici e vedendo nella sua opera la "bellezza" compresa solo da se stesso. Il risultato così ottenuto, è una informazione che deve essere spiegata dall'autore all'osservatore

connessioni e interazioni delle conoscenze, storicamente concettualizzate, e ampliandole con nuove esplorazioni e considerazioni, porta la “novità” a soddisfare il mondo della critica e quello accademico.

Quando un messaggio e un’immagine, danno informazioni stratificate che soddisfano tutti i livelli di conoscenze, allora è un messaggio che ha raggiunto il suo scopo.

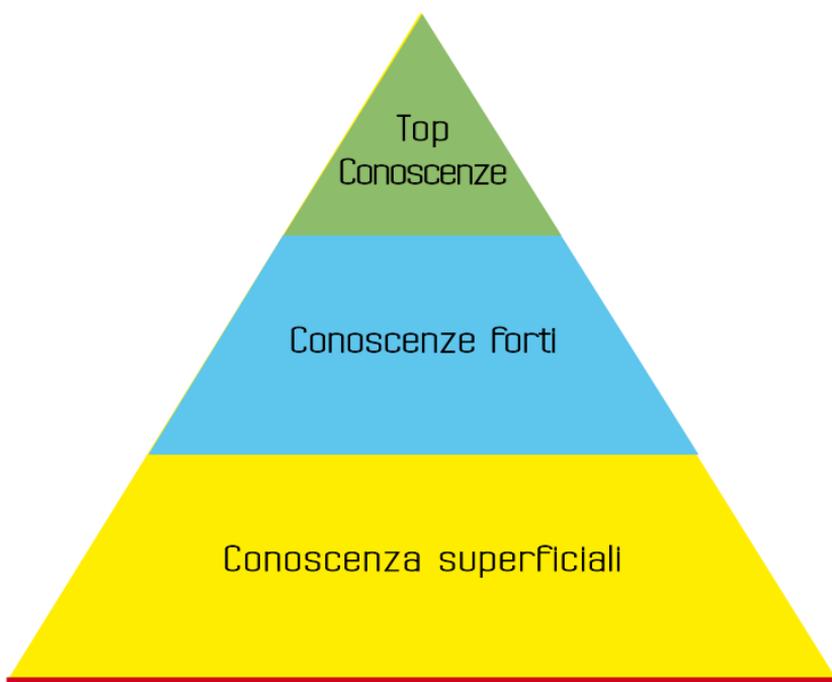


fig.1

Piramide della lettura di un messaggio, di un’immagine ...

la fotografia non istantanea

la ricerca

A differenza di quanto fecero i fratelli **Bragaglia** pur nella difficoltà dei primi anni del '900, oggi fare ricerca per nuove espressioni artistiche è più semplice data la tecnologia più avanzata, ma nello stesso tempo più difficile in quanto più evolute sono diventate le esigenze. Nei primi anni del secolo scorso il campo fotografico era "inesplorato" e per questo ogni idea era una novità in assoluto (img.15, 20, 21); tuttavia i Bragaglia intuirono subito l'importanza della rappresentazione del movimento in un'immagine fotografica (img.14), a differenza delle rappresentazioni con soggetti sempre statici, definendo questa novità con il termine "Fotodinamismo".

Contemporaneamente e successivamente al Fotodinamismo ci sono state delle sperimentazioni e non più intuizioni di quello spessore, in ogni caso senza dimenticare il Panning di **Ernst Hass** (img.16). Anche se c'è stata una grande volontà per diversificare il modo di fotografare con mezzi a disposizione sempre più sofisticati, tutti i tentativi percorsi sono stati semplicemente artifici messi a disposizione dalla tecnica oramai evoluta e come tali rimangono degli "esercizi", ora approcciabili anche da chi fotograficamente non è evoluto. Le uniche variazioni sulle precedenti intuizioni artistiche sono delle interpretazioni che si sono evolute a rivisitazioni di quel pensiero guida. Gli effetti speciali dati da filtri, luci, software, dispositivi



Fotodinamismo
1910



Panning
1955

img.17

Dal Fotodinamismo al Panning ...



Anton Giulio Bragaglia



Ernst Haas

img.18

Dai fratelli Bragaglia a Ernst Haas ...

la fotografia elevata a Arte

perché il Fotodinamismo

Ecco il Fotodinamismo come espressione d'arte della fotografia (img.14). Certamente le immagini ottenute dai Bragaglia non devono essere considerate come punto di arrivo del pensiero artistico nella fotografia, bensì come un'ispirazione da completarsi nel tempo. Quell'intuizione protesa a rivoluzionare il modo di fotografare, cioè fare arte con la fotografia, trova nei nostri giorni terreno fertile per essere esplorata e arricchita di valori intuibili nel pensiero dei Bragaglia. Infatti da qui molte interpretazioni e rivisitazioni hanno preso corpo, tra le quali oltre alla rappresentazione della dinamicità del soggetto, c'è anche l'estrapolare dell'energia sprigionata sia dallo stesso, nelle sue vibrazioni, sia dall'ambiente che lo circonda nonché dall'autore. Si ha così anche un valore d'energia nell'espressione del soggetto, come pure il dissolversi della materia che si dematerializza e re-materializza nel soggetto fotografato. Questa miscelazione di valori è ricercata e dosata dall'autore imprimendo una forza ineguale che altrimenti non potrebbe essere espressa. L'autore esprime così i propri sentimenti e quelli del soggetto, creando un'immagine che non è più semplicemente una "fotografia" ma un'opera d'arte. Pochi artisti sono riusciti a interpretare questo concetto così vasto, mentre altri autori non sono riusciti a completare il pensiero nella sua pienezza e rivisitazione, neanche utilizzando o inserendo delle

i riferimenti verso...

nuove espressioni

Sono molti gli artisti, fotografi, filosofi, opinionisti che si esprimono in merito alla fotografia come espressione artistica; di seguito esaminiamo alcuni concetti adeguati al nostro percorso:

Man Ray (1890-1976) afferma:

“Non mi interessa affatto essere coerente come pittore, come creatore di oggetti o come fotografo. Posso servirmi di varie tecniche diverse, ... Non ho mai condiviso il disprezzo ostentato dai pittori per la fotografia: fra pittura e fotografia non esiste alcuna competizione, si tratta semplicemente di due mezzi diversi, che si muovono in due diverse direzioni. Fra le due non c'è conflitto.”

Anton Giulio Bragaglia (1890-1960) dice:

“E se del movimento noi riprodurremo solo la traiettoria, allora la sensazione di esso sarà ancora più completa e facile. Allora avremo raggiunto completamente il nostro fine artistico poiché, essendo un gesto per noi una pura sensazione dinamica ed essendo questa non altro che l'effetto prodotto sulla nostra sensibilità dalla traiettoria, possiamo far riprovare la sensazione dinamica del gesto e possiamo raggiungere il fine.”

“Noi vogliamo realizzare una rivoluzione, per un progresso, nella fotografia: e questo per purificarla, nobilitarla ed elevarla veramente ad arte. “Movimento” e “vita” sono le due parole d'ordine; “rendere ciò che superficialmente non si vede, ... io affermo che con i



img.23

Walter Benjamin (1892-1940)



img.24

László Moholy-Nagy, Autoritratto



img.25

Ernst Haas, Rodeo

nuove espressioni

Parlando ancora del fotografo come autore artistico; Vilém Flusser (1920-1991) (img.28) filosofo, nel suo libro *“Per una filosofia della fotografia”* asserisce che:

Ridotta ai minimi termini l'intenzione del fotografo è:

- 1) *Esprimere i suoi concetti in immagini*
- 2) *Servirsi per questo scopo della fotocamera*
- 3) *Mostrare agli altri le sue fotografie come conoscenze e valutazioni*
- 4) *Far sì che questi modelli durino nel tempo, cioè rendersi immortale grazie alle sue foto...*

Ridotta ai minimi termini le “costrizioni della fotocamera sono”:

- 1) *Effettuare immagini date dalle proprie possibilità*
- 2) *Servirsi a questo scopo del fotografo*
- 3) *Diffondere le sue fotografie per avere un feedback con la società*
- 4) *Migliorare le sue qualità ...*

“In questo combattimento vede: prevalere la macchina, dettare il suo inconscio, dare delle immagini solo apparentemente volute dall'umano, nessuna vera libertà dell'autore. Con un'eccezione: i cosiddetti fotografi sperimentali...Essi sono effettivamente coscienti del fatto che “immagine”, “apparecchio”, “programma” e “informazione” sono i problemi essenziali con cui confrontarsi. Essi (i fotografi) si sforzano effettivamente e coscientemente di produrre informazioni impreviste, di estrarre cioè qualcosa dall'apparecchio e di mettere in immagine ciò che non risulta dal suo programma (automatismi).

nuove discipline

spazio-tempo

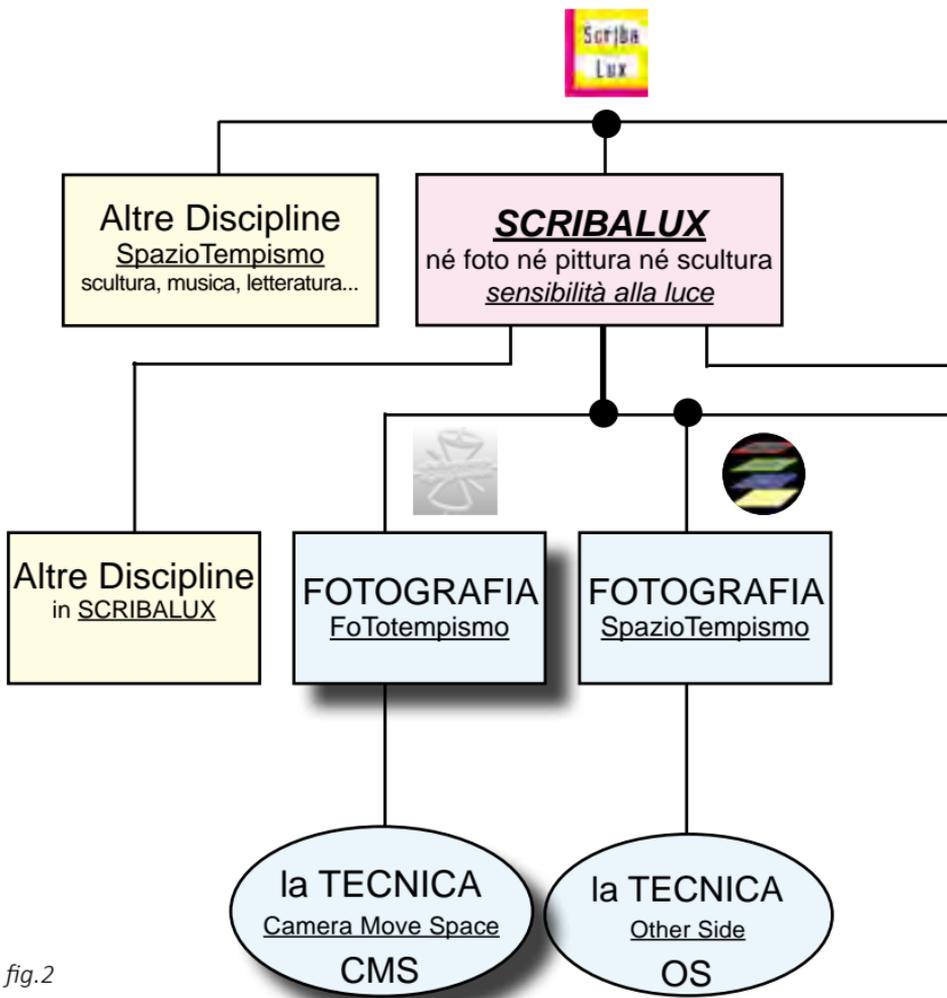


fig.2

nello Spazio e nel Tempo

nuova disciplina



Una nuova disciplina

Il “Gesto” è divenuto così un elemento predominante in un’immagine di derivazione fotografica al punto di coinvolgere altre discipline. In questo modo con il Gesto la fotografia esula così dal fornire semplicemente un’impronta documentaria, iconica o indicale di ciò che si trova di fronte, quindi l’autore crea non dei segni astratti ma delle raffigurazioni ben congeniate; in sintesi un *“Classico contemporaneo”* dove è rappresentata l’armonia e i valori della storia dell’immagine, aumentata dall’attuale conoscenza culturale collettiva.

Ecco che nascono nuovi indirizzi per tutte le discipline delle raffigurazioni “Spaziali” (*fig.2, pag. 28*) in merito all’immagine che non è né dipinto né fotografia, ma che usa le superfici fotosensibili per imprimervi il “Segno” generandolo con un “Gesto”. Muovendo il sensore alla luce, nello spazio designato dall’autore, c’è la necessità di identificare una “nuova disciplina” espressiva; e per evitare fraintendimenti con altre pratiche, nelle quali i valori sono ridimensionati, sminuiti e appiattiti, per intenderci nei successivi riferimenti, la identificheremo con il nome “ScribaLux”.

Vogliamo oltrepassare questo confine consolidato per poter raffigurare lo spazio nel tempo e il tempo nello spazio...



img.33

Nuova frontiera fotografica

il Manifesto

Manifesto della Nuova Frontiera Fotografica

Il Movimento “Nuova Frontiera Fotografica” vuole essere il punto di partenza di una riflessione che, riagganciandosi alle avanguardie del ‘900, riporti la fotografia in un mondo non più puramente indicale ma creativo, dove la macchina fotografica possa essere usata alla stregua di un pennello, o comunque di uno strumento che lasci un segno, per esprimere quello che è nella mente e nell’animo del fotografo rispetto al soggetto, trasformandola così in uno strumento in grado di superare il concetto puramente indicale della fotografia. Di fronte alla grande rivoluzione introdotta dalla moderna tecnologia e la conseguente moltiplicazione di espressioni proposte, manifestiamo il nostro intendimento sulla fotografia artistica di oggi nei seguenti punti fondamentali:

- 1. La fotografia artistica nasce dalle idee, dalle emozioni e dai sentimenti, consentendo così di suscitare reazioni emotive, stimolare associazioni mentali, promuovere comportamenti di risposta, sollecitare la fantasia, l’immaginazione e la diffusione in ogni ambito.*
- 2. Ribadiamo la necessità che la fotografia agisca nell’ambito che le è proprio, come mezzo di espressione, evitando così tutti quei rapporti con le altre arti che,*

il Manifesto

6. *Vogliamo che la fotografia abbia radici ben piantate nella sua storia, ma sempre senza dimenticare la fondamentale funzione innovativa, che la deve contraddistinguere, con contenuti legati all'originalità, all'etica, alla comunicazione e alla comprensione.*

7. *Come ogni altra forma di espressione deve essere autonoma nel rispetto reciproco, non dominante né strumentalizzata. Occorre, insomma, che la fotografia sia contemporaneamente manifestazione di libertà e d'arte.*

Lo scopo di questo Manifesto, oltre che nella proposta di un rinnovo del panorama fotografico attuale, sempre più stretto da necessità di marketing e contaminato da apporti grafici, è di propagandare l'idea tramite tutte quelle forme di diffusione permesse dalla moderna tecnologia (internet ma non solo), in piena autonomia rispetto all'orizzonte critico contemporaneo, che fino ad ora e nella maggioranza dei casi, a nostro giudizio, è ristretto in un immobilismo contrario a qualsiasi forma innovativa e legato ancora a concetti accademici derivanti da altre arti o, comunque, di retroguardia.

Manifesto (img.34) ideato nel luglio 2014 da Enzo Trifolelli, completato con la collaborazione di Gianpiero Ascoli, Marco Scataglini e Anna Maria Staccini. Pubblicato il 22 Luglio 2017 in occasione di SorianoImmagine2017.

IL MANIFESTO della NuovaFrontieraFotografica.



Associazione Culturale IL CASTELLO - Soriano nel Cimino, 22 Luglio 2017

Presidente: Enzo Tifolelli

Direttore: Gianpiero Aioli

Manifesto della Nuova Frontiera Fotografica

Il Movimento "Nuova Frontiera Fotografica" vuole essere il punto di partenza di una riflessione che, riaggiustandosi alle circostanze del '900, riprova la fotografia in un mondo non più pienamente indotto dal suo inventore, dove la macchina fotografica possa essere usata alla misura di un pennello, o comunque di uno strumento che lasci un segno, pur esprimendo quello che è nella mente e nell'animo del fotografo rispetto al soggetto, trasformandolo così in uno strumento in grado di esprimere il concetto pienamente attuale della fotografia.

Differisce alla grande rivoluzione introdotta dalla macchina tecnologica e la conseguenza moltiplicazione di espressioni proposte, ammettendone il nuovo intollerante, sulla fotografia artistica di oggi per seguenti punti fondamentali:

1. La fotografia attira a noi le idee, dalle emozioni e dai sentimenti, consentendo così di suscitare reazioni emotive, stralciare associazioni mentali, promuovere comportamenti di rispetto, raffinare la fantasia, l'immaginazione e la diffusione in ogni ambito.

2. Rifondare la necessità che la fotografia agisca nell'ambito che le è proprio, come mezzo di espressione, evitando così tutti quei rapporti con le altre arti che, ancora oggi, la condizionano allontanandola da altre tecniche possibili di espressione. La fotografia artistica deve essere autonoma.

3. La fotografia può essere eseguita in pellicola, su sensori digitali o altro supporto con un altro dispositivo tecnologico sin dal momento dello scatto, in modo tale che il successivo trattamento, nella Camera Oscura o in quella Chiara, serva esclusivamente allo sviluppo della foto, con interventi che si limitino a potenziarla senza aggiungerle o sottrarle ciò che altera il senso originario della ripresa. Interventi più radicali, fotomontaggi e alterazioni profonde impediscono la fotografia nel campo della grafica o della Computer Art, generi artistici rispettabili a seppoi pensati contemporaneamente da alcuni fotografi, ma totalmente fuori dal campo della vera fotografia come da noi intesa.

4. Non vogliamo che la fotografia sia una imitazione dell'evento, coincidente con il momento ad un primo sguardo, ma consenta il riguardo del tempo e dello spazio, rappresentando dal momento stesso, fondendo in emozioni.

5. La trasparenza delle tre dimensioni su una superficie piana, fino ad ora realizzata in maniera prospettica, non deve costituire un limite. Vogliamo esplorare questo livello accendibile per poter raffigurare lo spazio nel tempo e il tempo nello spazio, passando dall'infinitesimo all'infinito liberando così tutte le capacità di immaginazione della nostra mente.

6. Vogliamo che la fotografia abbia radici ben piantate nella sua storia, ma sempre senza dimenticare la fondamentale funzione innovativa, che la deve contraddistinguere, con costanti legami all'originalità, all'etica, alla comunicazione e alla contemporaneità.

7. Come ogni altra forma di espressione, deve essere autonoma nel rispetto espressivo, non dissociarsi ad altri mezzi artistici. Occorre, insomma, che la fotografia sia contemporaneamente manifestazione di libertà e di arte.

Lo scopo di questo Manifesto, oltre che nella proposta di un rinnovo del panorama fotografico attuale, sempre più attento da necessità di razionalizzare e sistematizzare da rapporti grafici, è di proporzionare l'idea mentre tutto quello che si diffonde per mezzo della macchina fotografica (informati tra loro solo), in piena autonomia rispetto all'occhio critico contemporaneo, che fino ad ora è nella maggioranza dei casi, è tenuto in un'ambiguità connessa a qualsiasi forma innovativa e legata ancora a orientati accademici derivati da altre arti e, comunque, di retroguardia.

Manifesto ideato nel luglio 2014 da Enzo Tifolelli, con la collaborazione di Gianpiero Aioli, Maria Scatiglioni e Anna Maria Starecni. Pubblicato il 22 Luglio 2017 in occasione di SorianoCulturaMagazine2017.



img.35

Immagine istantanea



img.36

Immagine in FoTotempismo



img.37

Posteriore



img.38

Immagine in SpazioTempismo



img.39

Anteriore



img.40

FoTotempismo sinistra anteriore



img.41

Immagine in SpazioFoToTempismo



img.42

FoTotempismo destra posteriore

Con un solo scatto fotografico il “Gesto” del FoTotempismo diventa il “Segno”

la nuova fotografia

premessa

Nel percorso che facciamo con questo libro, andiamo ad esplorare un nuovo modo di fotografare che ho denominato *FoTotempismo*.

FoTotempismo come concetto fotografico che indaga il dominio dello Spazio-Tempo e del Tempo-Spazio.

L'obiettivo di questa esposizione non vuole essere esclusivamente informativo, ma vuole motivare e stimolare ad attuare il concetto realizzando fotografie non solo esteticamente gradevoli, ma con contenuti concettuali organizzati in modo tale da raccontare: storie, eventi e sensazioni; esattamente come accade con tutti gli altri metodi di comunicazione. Sarà descritto come nasce l'idea e le necessità, ciò che il concetto vuole esprimere, la relazione con la fotografia istantanea, quella concettuale e soprattutto l'esplorazione dello spazio dominio imprescindibile dal tempo.

FoTotempismo

presentare fotograficamente più prospettive in un unico scatto. Poi dopo aver stampato "IL PALIO" e aver fatto la presentazione a settembre del 2011, in dicembre dello stesso anno ho realizzato la prima fotografia che conteneva tutti i requisiti che avevo ipotizzato.

Nasceva così il "®FoTotempismo".

Per la prima volta con l'esplorazione dello spazio, l'autore tende a separare la visione fisica della realtà da quella che si può osservare in un'opera d'arte sostenendo la differenza qualitativa tra il tempo delle emozioni e quello della fisica, appunto come secondo le parole di Pavel Aleksandrovič Florenskij:

"È del tutto possibile che il tempo fisico abbia delle caratteristiche e che l'altro tempo ne abbia altre che ritroveremo nell'opera d'arte. Bisogna così aspettarsi tempi diversi, costruiti secondo diverse tipologie, così come avviene per gli spazi dell'opera d'arte".



img.43

*Primo ritratto
in FoTotempismo*



img.52

"...nella prova mossa esiste un breve spostamento o una completa distruzione dei corpi." (A. G. Bragaglia)



img.53

Immagine con micromosso dovuto alla fotocamera o al fotografo



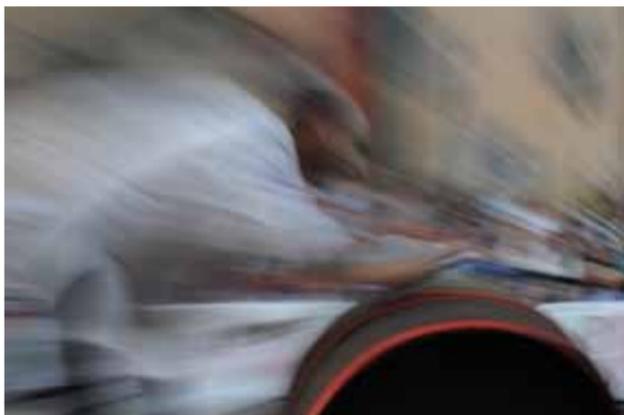
img.54

"...nella seconda (cioè nella fotografia movimentata) esiste solo una dematerializzazione di questi, con tracce di movimento."

le origini

il movimento

Più complesso è il concetto di movimentato che contrariamente al mosso, deve dare evidenza del moto. Può esserci abbinato anche il movimentato dato dall'autore che vuole imprimere la sua partecipazione all'azione. Il movimento che appare nelle rappresentazioni del movimentato, deve produrre una dematerializzazione che si vada a re-materializzare, dando comunque l'idea di percepire un movimento. Quindi il movimentato può essere prodotto dalla rappresentazione del movimento del soggetto che va o viene da una distruzione, lasciando la traccia che indica il suo movimento. Diversamente il movimentato può essere ottenuto anche dall'azione dell'autore che muovendo la fotocamera genera una distruzione del soggetto per poi farlo re-materializzare generando un movimento relativo. La combinazione dei due sistemi che producono il movimentato con dematerializzazione o re-materializzazione, possono anche produrre immagini fortemente espressive. Come si può constatare, il movimentato può essere colto dall'autore impostando semplicemente un tempo di ripresa relativamente lungo rispetto al movimento del soggetto. Più coinvolgente per l'autore è muovere la fotocamera per imprimere personalmente una dinamicità alla scena. Con ciò ci indirizziamo ancor più verso il FoTotempismo.



img.55

Giochi popolari (immagine movimentata)

*Vincenzo Pacelli,
Spadaccini (immagine movimentata)*

img.56



img.57

Cavallo con fantino (immagine movimentata)

Logo del FoTotempismo



img.64

Il logo con la clessidra rappresenta il tempo, quel tempo lento rispetto alla velocità del movimento nel spazio che avremo dopo (post) e ... dietro (retro); questo è spazio-tempo che si esplora con il FoTotempismo.



come espressione di luce e vibrazioni, vuole soprattutto dare una rappresentazione della tridimensionalità e dello Spazio-Tempo nonché dell'energia dell'autore che effettua la ripresa. Questo studio nato in seno alle ricerche condotte da tempo, protese a soddisfare il desiderio di viaggiare nello spazio e nel tempo, mi ha portato a penetrare e fondere queste dimensioni spazio-tempo con immersioni nell'ambiente sia microscopico che macroscopico. La dimensione spaziale si fonde a quella temporale nella creatività mentale dell'autore predeterminando il risultato finale, introducendo il percorso del tempo dall'infinitesimo minimo a "eterno", e trasportandoci con la "dimensionalità" spaziale dall'interno dell'essenza del soggetto a spazi "siderali dell'infinito". L'autore per ottenere il messaggio che vuole trasmettere usa il mezzo fotografico come testimone e registratore dell'evento, evidenziando sia l'energia emessa dal soggetto e quella che lo circonda, sia la collocazione spaziale e l'evidenza del tempo trascorso. Le tracce evidenti dello smaterializzarsi della materia e energia, portano a re-materializzarla in un'altra dimensione spaziale e temporale; facendo immergere il fruitore in questa "spirale siderale" ma con un'anima, in funzione di come l'autore dosa le componenti che danno la sostanza del FoTo-tempismo. In questo contesto l'autore entra a far parte della scena manifestando anche lo sprigionarsi della sua energia, imprimendo all'opera unicità e rendendo

l'essenza visiva della percezione del Mondo

Pavel Aleksandrovič Florenskij (Leningrado 1892-1937)
Filosofo e matematico, in un passo della *VII lezione
universitaria* del 1924 si legge:

“Tutta la cultura può essere interpretata come l'attività di organizzazione dello spazio. In certi casi si tratta dello spazio delle nostre relazioni vitali, e allora l'organizzazione corrispondente si chiama tecnica. In altri casi si tratta dello spazio mentale della realtà e la realtà della sua organizzazione si chiama allora scienza o filosofia. Infine la terza classe di casi si trova fra i primi due. In essi lo spazio, o meglio gli spazi, sono visibili come gli spazi della tecnica, ma allo stesso tempo, non ammettono l'ingerenza della vita, come gli spazi della scienza e della filosofia. L'organizzazione di questi ultimi spazi si chiama arte”.

L'arte è una “organizzazione” della cultura che si trova tra quella Tecnica e quella delle Scienza e della Filosofia.
E ancora:

“E' del tutto possibile che il tempo fisico abbia delle caratteristiche e che l'altro tempo ne abbia altre che ritroveremo nell'opera d'arte.”

“Bisogna così aspettarsi tempi diversi, costruiti secondo diverse tipologie, così come avviene per gli spazi nell'opera d'arte”.

Quindi secondo Florenskij si osservano: spazi, tempi,

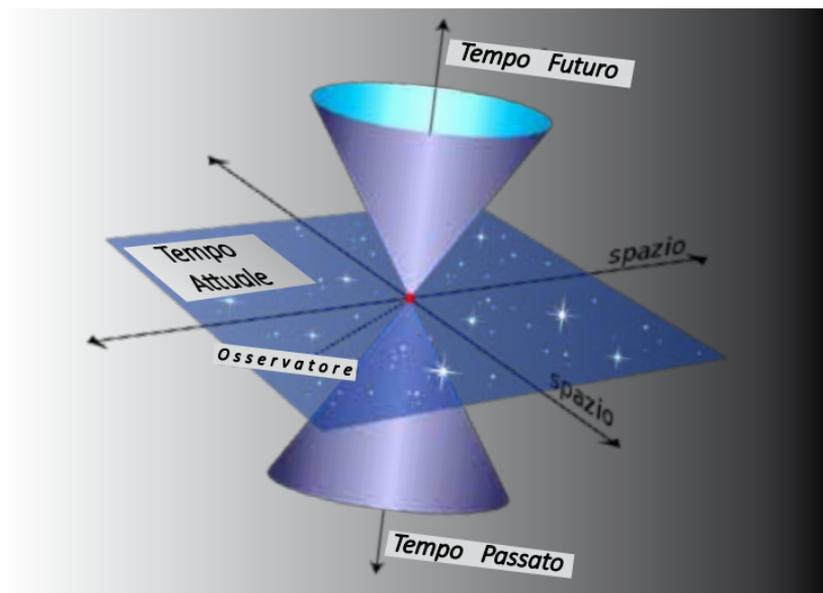


fig.3

Rappresentazione dello Spazio-Tempo di Hermann Minkowski



img.66



img.67

G. de Chirico, P. Picasso, lo Spazio-Tempo nell'arte

percezione del Mondo

orizzonti spaziali e temporali, distanze, pesi, volumi, velocità, direzioni, masse ed altro che ci permettono di percepire il mondo in cui siamo immersi. Il pensiero espresso da Florenskij, è relativo all'analisi della percezione del movimento del soggetto nello spazio-tempo. Aggiungendo a questa analisi anche la considerazione spaziotemporale del punto di osservazione, si completa la visione prospettica nel concetto spazio-tempo, concettualizzato dal Fototempismo per la componente artistica. E ancora Florenskij in merito della percezione della proiezione prospettica del mondo asserisce:

“L'essenza visiva del movimento consiste proprio nel fatto che non vengono osservati un solo punto di vista, un solo orizzonte, una sola scala di misura, mentre proprio queste tre unità presuppongono alla base stessa della proiezione prospettica del mondo”.

Quindi l'essenza visiva consiste proprio nella visione binoculare umana di tutte le forze e le misure in gioco che danno la percezione del mondo in cui viviamo, non è dunque la visione tecnica binoculare di una macchina e tantomeno la visione monoculare delle fotocamere di cui oggi se ne fa largo uso. Tanti sono stati gli autori che hanno tentato e altrettanti tenteranno ancora di rappresentare in modo creativo la percezione del movimento e dell'ambiente in cui viviamo. Tutte le espressioni d'arte apportano un aspetto fisico e emozionale, e suscitano più o meno interesse in funzione dell'emotività

che trasmettono in quel momento storico. Purtroppo si è arrivati nell'attuale periodo dove molto è stato "dissipato" e malgrado tentativi individuali per presentare innovazioni, non si è giunti a una scuola di pensiero che riesca a dare delle rappresentazioni concettualmente e rappresentativamente innovative e valide.



img.68



img.69

G. Balla, U. Boccioni, rappresentazione dello Spazio-Tempo



img.70



img.71

S. Dalí, P. Cézanne, lo Spazio e il Tempo nell'arte

nello Spazio e nel Tempo

discontinuità e ritmi

“... il continuo nello spazio e nel tempo non permette di cogliere la forma degli oggetti, né la loro libertà e unicità. Quindi ci sono ritmi che formano l’universo.”

“Se lo spazio esiste davvero non occorre che sia necessariamente continuo.”

Ancora a proposito di ritmi P. A. Florenskij scrisse:

“Allora l’uomo, come una cosa in mezzo alle cose del mondo viene trasportato insieme alle altre sulla superficie del fiume del tempo. ...”

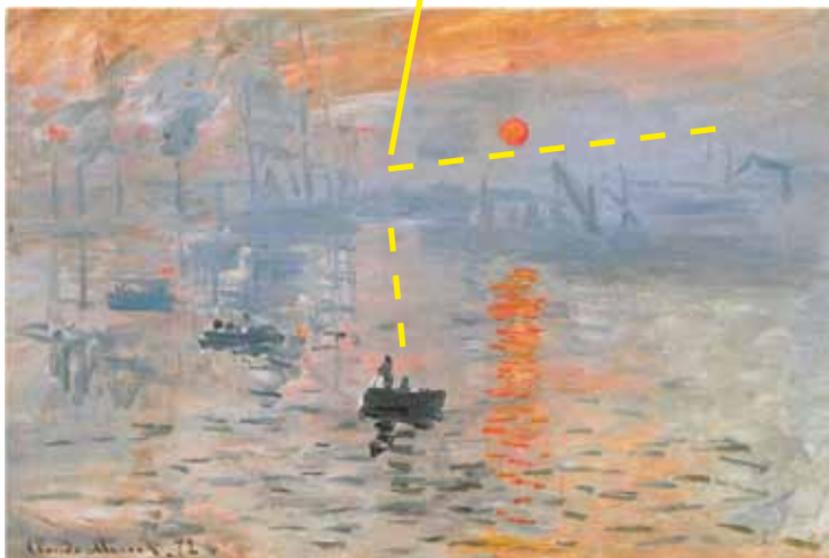
L’opera d’arte è costretta a disporsi nella percezione lungo una tracciato di successioni che configura il suo schema interno secondo una specifica dinamica e secondo un certo ritmo determinato. Un tempo omogeneo, che scorra cioè in modo continuo non è in grado di rendere un ritmo:

“Quest’ultimo presuppone pulsazioni, concentrazione e dilatazione, rallentando e accelerando, passi avanti e fermate.”

Il tempo in cui si trova l’opera in quanto oggetto non ha nulla in comune con il tempo in cui si trova l’opera come rappresentazione: l’articolazione interna che organizza

la struttura temporale dell'opera si deve suddividere in momenti di quiete e in momenti di salto. Gli elementi di quiete sono analiticamente indifferenti alla durata e si fissano, per un attimo di tempo, su un singolo elemento unitario. Gli elementi di salto non sono valutabili percettivamente ma producono, insieme agli elementi di quiete, un ritmo temporale. Nella struttura temporale dell'opera si possono distinguere, pertanto, un aspetto risolutivo-analitico (osservazione) ed uno compositivo-sintetico (dimostrazioni). Entrambi sono fondamentali per l'interpretazione e il godimento dell'opera.

Elementi continui che **conducono, momenti di quiete**



img.72

Claud Monet, *Impression, Soleil levant*:
ore 7,35 del 13 novembre 1872, nasce l'Impressionismo

discontinuità e ritmi

Nell'esaminare le immagini prodotte in FoTotempismo vengono a emergere, con una straordinaria valenza, tutte quelle caratteristiche esaminate dai filosofi e matematici che, nelle immagini diversamente prodotte, ora assumono un minor significato rispetto a quello assunto nel FoTotempismo. Le caratteristiche delle immagini che sono presenti in quelle non fototempistiche come: i ritmi, gli elementi continui che conducono, i focus ed altri, sono fondamentali e importanti nelle composizioni in generale, ma nel confronto a quelli generati e presenti nelle nuove immagini prodotte in FoTotempismo, lasciano spazio e si fanno sopraffare da quest'ultime. Quindi in questo nuovo concetto con il quale si creano le immagini sia fotografiche che di altra disciplina, la comunicatività acquista ulteriori elementi espressivi ed emozionali.



Nuove
tensioni

img.73

Immagine in FoTotempismo

Momenti di **salto**

Elementi con **ritmi**



img.74

Elementi continui che **conducono**

Ritmi e momenti di **salto**,
momenti di **quiete**

img.75



nello Spazio e nel Tempo

“Spazio e Tempo”

La fine della separazione rigida, spazio assoluto e tempo assoluto, conduce Florenskij a sostenere la differenza qualitativa fra il tempo delle emozioni e quello della fisica:

“E’ del tutto possibile che il tempo fisico abbia delle caratteristiche e che l’altro tempo ne abbia altre che ritroveremo nell’opera d’arte. Bisogna così aspettarsi tempi diversi, costruiti secondo diverse tipologie, così come avviene per gli spazi dell’opera d’arte”.

Con il FoTotempismo si verifica che i tempi e gli spazi sono diversi dai tempi e dagli spazi della fisica, soddisfacendo le affermazioni di Florenskij.

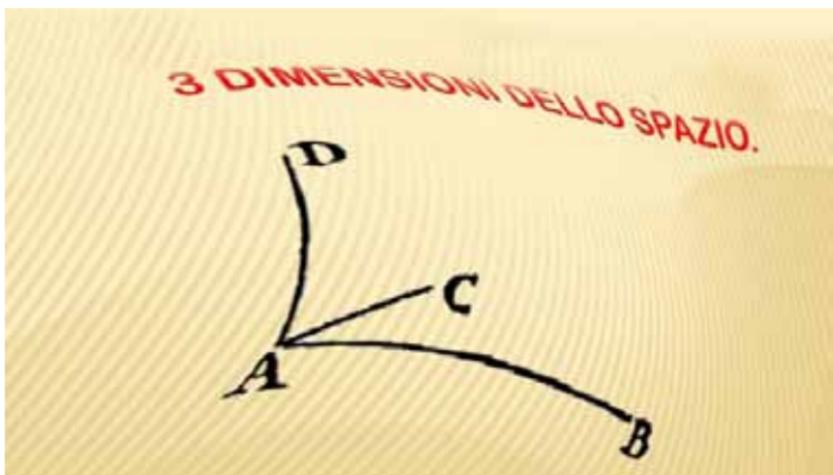
lo SPAZIO e il TEMPO.

Muovendo la fotocamera,
in modo roto-traslatorio, con velocità variabile,
si ottengono dilatazioni e compressioni
dello Spazio e del Tempo
rappresentato;
è il FoTotempismo



img.76

Distorsione del tempo nel FoTotempismo



img.77

Distorsione dello spazio nel FoTotempismo

i valori del FoTotempismo

i contenuti

Cosa c'è nel FoTotempismo.

Dopo aver esaminato il pensiero relativo alla rappresentazioni delle immagini da parte di filosofi, matematici, critici d'arte, esperti di comunicazione; analizziamo i contenuti innovativi che il FoTotempismo apporta alle immagini fotografiche ma anche alle rappresentazioni di qualsiasi altra disciplina che usa questo principio.

I contenuti nelle immagini in FoTotempismo:

1.0 la tridimensionalità multi-prospettica (img.79)

1.1 la rappresentazione del soggetto in una prima prospettiva (img.80)

1.2 la dematerializzazione del soggetto, generata dall'azione dell'autore in contrapposizione all'inconscio ottico (img.81)

1.3 la distruzione del soggetto, generata dall'azione dell'autore in contrapposizione esasperata a quella dell'inconscio ottico (img.82)

1.4 la re-materializzazione del soggetto, generata dall'azione dell'autore in contrapposizione all'inconscio ottico (img.83)

1.5 la rappresentazione del soggetto in altre prospettive (img.84)

2.0 le nuove Tensioni fortemente presenti generate dall'azione dell'autore in contrapposizione all'inconscio ottico (img.85)

3.0 l'evidenza del "Segno" generato dall'autore con l'azione fototempistica, cioè con il suo "Gesto" (img.86).

Tutti questi punti possono ripetersi più volte nella stessa immagine secondo la creatività dell'autore.



img.78

Soggetto



img.79

1.0) Multiprospettiva



img.80

1.1



img.81

1.2



img.82

1.3



img.83

1.4



img.84

1.5



img.85

2) Nuove Tensioni



img.86

3) il "Segno" del "Gesto"

Il dominio dello strumento

Con il totale controllo dell'operatore sulla macchina fotografica, ridotta quindi a strumento assoggettato alle intenzioni dell'autore, il Fototempismo ne conquista il dominio per generare un'immagine che non esisteva, che era solo nella mente dell'autore.

Questa lotta, ora a vantaggio dell'autore, fa sprigionare e rappresentare delle nuove forze, energie e nuove "dimensionalità" che, controllate e gestite, permettono di esprimere nuove rappresentazioni e sensazioni, dove il tempo e lo spazio è quello delle emozioni e non quello della fisica.

I Focus del FoTomanipismo:

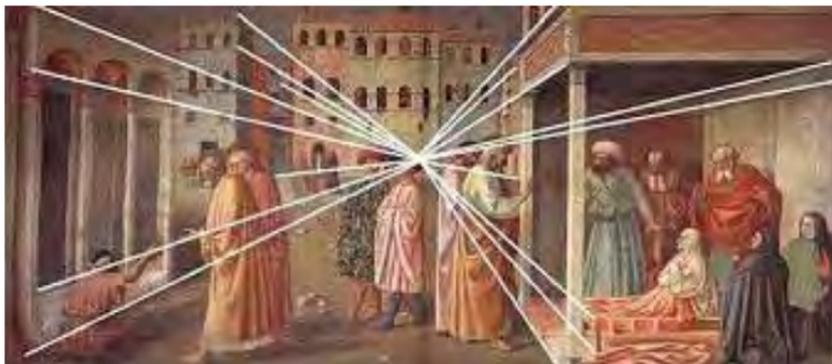
- trarre forza dal mezzo con cui si effettua il Gesto
- non vuole imitare la pittura
- usa il movimento della fotocamera su più piani
- è la rappresentazione del soggetto
- da' una nuova e assoluta irripetibilità dell'immagine
- apporta la riduzione e perdita del valore indicale
- apporta la riduzione e perdita del valore iconico
- da' la rivelazione e il controllo dell'inconscio ottico
- permette l'esplorazione significativa e la rappresentazione dello spazio-tempo
- permette la rappresentazione della multi-prospettiva
- l'autore genera la dematerializzazione del soggetto
- l'autore genera la distruzione del soggetto
- l'autore genera la re-materializzazione del soggetto
- genera nuove tridimensionalità dell'immagine
- include nuovi soggetti nell'immagine durante lo scatto
- genera nuovi elementi che "conducono"
- genera nuovi "ritmi"
- genera nuove "tensioni"
- sono rappresentati più orizzonti
- sono rappresentati più punti di vista
- sono rappresentate più scale di misura
- fa emergere che lo spazio della fisica è diverso da quello delle emozioni
- fa emergere che il tempo della fisica è diverso da quello delle emozioni
- crea nuove visioni oniriche
- introduce a pieno titolo il "Gesto" in fotografia
- introduce a pieno titolo il "Segno" in fotografia

il concetto

Spazio-Tempo

Premesso che la fotografia è la trasposizione di una parte della realtà su una superficie piana, e quindi con la raffigurazione della tridimensionalità tramite la prospettiva e la quarta dimensione il tempo, come traccia derivata dello trascorrere dello stesso, con il Fototemismo si introduce un nuovo concetto di rappresentazione. Naturalmente la terza dimensione del soggetto, cioè la profondità, viene raffigurata dalle leggi della prospettiva, dove la *camera obscura*, ora fotocamera, ha la sua innata proprietà; e già dai tempi remoti la *camera obscura* veniva utilizzata dai pittori per facilitare l'esecuzione dei loro dipinti.

Un percorso differente è stato effettuato nel rappresentare il tempo nelle varie discipline. I primi movimenti culturali che hanno significativamente inciso nella rappresentazione del tempo ci furono nei primi anni del XX secolo. In particolare la fotografia ha avuto un forte impulso nell'ambiente del *Movimento Futurista*, dove i fratelli Bragaglia con il loro Fotodinamismo, per la prima volta rappresentano la dinamicità del soggetto in movimento. Nelle immagini in Fotodinamismo sono rappresentate: le componenti di un corpo in movimento, l'energia da essi sprigionata e le traiettorie sotto forma di scie di dematerializzazione fino alla distruzione di se stesso per poi re-materializzarsi in altro tempo e spazio.



img.87

Masolino, Resurrezione ... (lo spazio prospettico Rinascimentale)

La fotografia istantanea rappresenta uno stato che non è più modificabile rappresentando un momento passato, non più in essere. Dunque ecco cosa può anche significare il "tempo": tanto più che il tempo di esposizione tende a zero fino a raggiungerlo, tanto più non c'è vita fino ad annullarla completamente quando il tempo è



img.88

zero. Nella fotografia che fissa l'attimo e immobilizza il soggetto, Barthes, vede una eccessiva staticità del momento, e da qui la sensazione della rappresentazione macabra della circostanza rappresentata, che non esiste più, che è "morta".

Istantanea. Il tempo di un'istante immortalato da una fotocamera

il concetto

Spazio-Tempo

Diversa è la nascita del Panning che nacque nell'intento di avere un'immagine ferma del soggetto in movimento, con attrezzature che non lo permettevano data la bassa sensibilità delle pellicole.

Importante è il confronto delle origini tra il Panning e il Fotodinamismo. Il primo realizza la fotografia e poi ne formula la sua definizione, mentre il secondo formula a priori il concetto per poi attuarlo e materializzarlo con un'immagine fotografica. In aggiunta a tutto quello contenuto nel Fotodinamismo e nel Panning, il Fototempismo formula a priori il voler rappresentare lo spazio nel tempo (Spazio/Tempo) con le multiprospettive, portando l'autore oramai non più fotografo ad essere l'artefice del "Gesto" che genera il "Segno".

Il "Gesto" consiste nell'azione che compie l'autore nello spostare la fotocamera nello spazio tridimensionale, quindi lo spostamento spaziale dal micro al macrocosmo, cioè dallo spazio atomico a quello cosmico, in funzione delle tecnologie al momento disponibili.

Questo "Gesto" è simile al gesto che compie un pittore con il suo pennello, con la spatola o con qualsiasi mezzo usato nella sua disciplina. Come pure è assimilabile all'azione che lo scultore compie con lo scalpello, il martello o le stecche per modellare materiali duri o plastici. Ecco che quel "Gesto" traccia un "Segno" unico

e irripetibile, un segno che può creare “un’opera d’Arte”. Ogni autore che usa tecniche che producono immagini fotografiche in FoToltipismo, con il suo “Gesto” genera un “Segno” differente e irripetibile da un altro autore, determinando così l’unicità dell’opera. Così la fotografia non è più soltanto icona, indice e comunicazione, ma si eleva ancora di più al pari di discipline come la pittura, la scultura la musica e la letteratura.



img.89

Panning (Il palio)



img.90

Fotodinamismo (Lo schiaffo)



img.91

FoToltipismo (Satiro danzante)

il concetto

Subliminale tecnologico

Con il FoTotempismo, per la prima volta, la fotocamera viene spostata nello spazio in modo significativo con lo scopo di fissare sul sensore più prospettive del soggetto e dell'ambiente da rappresentare. L'autore, spostando la fotocamera nelle tre dimensioni spaziali, ingaggiando una lotta con l'inconscio meccanico, genera delle continue micro-immagini dando vita a tracce di energia che testimoniano la resistenza della fotocamera la quale si oppone con il suo inconscio meccanico all'energia espressa dall'autore. Successivamente quando l'autore decide di fermare la sua azione di movimento, costringe il mezzo meccanico a rappresentare la prospettiva da lui prescelta. Il dominio tecnico della fotocamera, con i suoi programmi che determinavano prepotentemente una grande componente della riuscita della fotografia, oggi con il FoTotempismo viene ridimensionato, attribuendo all'autore tutta la paternità del risultato.

Con il FoTotempismo si rivela una nuova caratteristica della fotografia che ce ne fa scoprire una già esistente ma ancora non approfondita; si affronta per la prima volta il concetto del "*Subliminale tecnologico*" presente in tutti i sistemi di ripresa fotografica.

Il concetto "*Subliminale tecnologico*" consiste in tutto ciò che i vari componenti, del sistema-ripresa introducono in tutto il processo fotografico sin dalla



img.92

*Scena rappresentata con
obiettivo grandangolare*



img.93

*Scena rappre-
sentata con
teleobiettivo*

img.94

*Oggetto ripreso con
diaframma molto chiuso*



img.95

*Oggetto ripreso
con diaframma
molto aperto*



Subliminale tecnologico

ripresa della scena fino al prodotto finale, sia esso digitale (es. JPG) o stampato. Con ciò si intende che in modo subliminale il fruitore di fotografie subisce tutto quello che l'obiettivo propina come: aberrazioni, distorsioni geometriche, micro-sfocature, micro-mossi, lunghezze focali, sfocature, mancanza della stereoscopia, mancanza della percezione della cosiddetta "coda dell'occhio" e non per ultima la post-produzione e stampa.

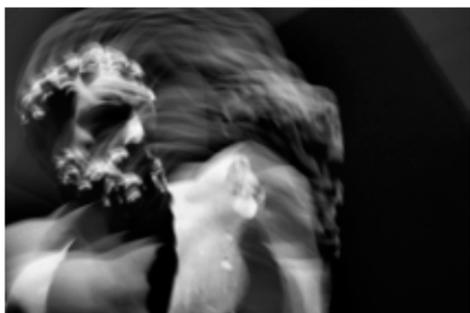
Tutto questo è presente nelle immagini fotografiche le quali ci inviano messaggi alterati rispetto a quelli della scena reale, conducendo inconsapevolmente l'osservatore a stimoli e sensazioni ottenuti artificialmente dall'inconscio del sistema-ripresa.

Puntualizzato il concetto generico "*Subliminale tecnologico*", esaminiamo ora quello fototempistico, che si intreccia con quello tecnologico ma assume la sua valenza in quella componente che è il sensore fotosensibile. Quindi il "*Subliminale fototempistico*", che si concretizza in misura determinante nel sensore e in modo diverso a seconda del tipo, genera un'informazione durante la "lotta" tra autore e mezzo meccanico, in modo subliminale suggestionando poi lo stato d'animo dell'osservatore.



img.96

Subliminale con il FoTotempismo (Cerere)



img.97

Subliminale con il FoTotempismo (Ercole combattente)



img.98

Subliminale con il FoTotempismo (Erme di cariatidi)

il concetto

nuove Tensioni

Un aspetto importante della fotografia, sono le “Tensioni” tra scena-soggetto che vengono catturate nell’attimo di ripresa; queste “Tensioni” sono già presenti nella realtà e quanto è più sensibile il fotografo tanto più sono espresse nella fotografia. Oltre alle “Tensioni” implicite nel soggetto, con il FoTotempismo l’autore ne introduce altre in funzione del gesto che pratica durante la ripresa. In un ritratto con uno sfondo uniforme, tale da non introdurre delle “Tensioni”, queste sono dovute solo al volto del soggetto fotografato e alla luce che ne evidenzia i suoi caratteri. Fotografando lo stesso soggetto con una delle tecniche del FoTotempismo, l’azione dell’autore è tale da introdurre delle energie che, contrapponendosi alla staticità dell’inconscio ottico e meccanico della fotocamera, generano delle immagini nuove con forti “Tensioni” mai conosciute prima.

Nei ritratti si possono comporre immagini dove il soggetto può dialogare con se stesso, girarsi, allontanarsi, contrapporsi come se una sua anima si confrontasse con il suo corpo. Le sculture, immobili e ferme nei secoli o millenni, si “muovono” in una cornice surreale riportandoci nella storia delle loro origini.



img.99

Tensioni nel FoTotempismo (Marsia)



img.100

FoTotempismo (Teti, divinità femminile e Tritone)



img.101

FoTotempismo (Eros e Thanatos)

il concetto

rivivere

Differentemente da quanto correttamente afferma **Roland Barthes**, in merito al concetto di “morte” rappresentato dalla fotografia istantanea, con il Fototempismo il soggetto è come se riprendesse a vivere, almeno per il tempo della ripresa fotografica e nel tempo di fruizione. Di seguito è ciò che afferma Barthes:

“Ecco, dunque, da dove proviene quel particolare senso di staticità; ecco cosa avvicina la fotografia alla Morte: il senso ‘macabro’ di un essere-senza-futuro. L’unica cosa a disposizione è un ‘è stato’ oramai non più modificabile.”

Nella fotografia che fissa l’attimo e immobilizza il soggetto, Roland Barthes vede una eccessiva staticità del momento, da qui la sensazione della rappresentazione macabra della circostanza rappresentata che non esiste più, ormai “morta”. Infatti, la fotografia rappresenta uno stato che non è più modificabile rappresentando un momento passato, non più in essere.



img.101

Istantanea (un istante che non c'è più; "morto")

Ecco dunque cosa può anche significare il “tempo” nel FoTotempismo: tanto più il tempo di esposizione di una istantanea tende a zero, fino a raggiungerlo, tanto più non c’è vita, fino ad annullarla completamente quando il tempo è uguale a zero. Quindi per avere vita nella rappresentazione fotografica è indispensabile allontanarsi da quello stato unico di staticità, allontanarsi dal tempo di esposizione tendente a zero che “congela” il soggetto fino a farlo “morire” in quell’istante.



img.102

FoTotempismo (ritratto che rivivere ad ogni sguardo)



img.103

FoTotempismo (le statue prendono vita)

il concetto

il “Segno”

Già nel secondo decennio del XX secolo il filosofo, matematico, fisico e teologo russo **Pavel Aleksandrovič Florenskij**, con la seguente frase indicava la valenza del tempo nelle rappresentazioni figurative:

“È del tutto possibile che il tempo fisico abbia delle caratteristiche e che l’altro tempo ne abbia altre che ritroveremo nell’opera d’arte. Bisogna così aspettarsi tempi diversi, costruiti secondo diverse tipologie, così come avviene per gli spazi dell’opera d’arte”.

Il concetto di tempo così rappresentato è separato dal tempo della visione fisica e della realtà rispetto a quello che si può osservare in una opera d’arte, evidenziando la differenza espressiva del tempo delle emozioni da quello della fisica. Nel FoTotempismo i “due Tempi” si intrecciano tra di loro fondendosi con i “due Spazi” coinvolti, diventando indissolubilmente “Spazio-Tempo”.

In controtendenza a tutti quei pensieri che fanno rientrare la fotografia nella disciplina pittorica è l’americana **Rosalind Epstein Krauss**, critica d’arte, curatore e professore di storia dell’arte, che afferma:

*“... ma il suo valore, come ha scritto **Walter Benjamin**, è sempre dato dal rapporto del fotografo con la propria tecnica”.*

Il FoTotempismo non può che confermare questo concetto, la “fotografia non è la pittura, e con l’introduzione

della componente essenziale del “Gesto” e del “Segno” entra a pieno titolo nelle discipline artistiche.

Il “Gesto” è l’azione fisica determinante che fa tracciare il “Segno” sul supporto sensoriale come se fosse una superficie piana o un volume da “segnare”.

La frase di **Franco Vaccari**:

“La fotografia è realmente tale se ci aiuta a scoprire quello che non sappiamo invece che confermarci quello che già conosciamo”,

apre con ciò nuovi scenari all’interpretazioni delle novità introdotte dal FoTotempismo.

Ecco dunque le novità apportate alla fotografia dal concetto del FoTotempismo: rappresentazione della pluridimensionalità prospettica dello spazio nel tempo, introduzione del “Gesto” dell’autore e raffigurazione del “Segno”, portando alla luce nuove rivelazioni.



img.104

FoTotempismo, il tempo e lo Spazio non della fisica (Ritratto)

FoTotempismo

il "Gesto"

Sin dalla prima formulazione del FoTotempismo per rappresentare fotograficamente lo spazio non prospettico, emergevano delle precise caratteristiche che si presentavano nell'immagine prodotta. La prima caratteristica, quella ispiratrice era la raffigurazione di più prospettive con la dematerializzazione, distruzione e re-materializzazione del soggetto fotografato (img.106). Questa caratteristica si otteneva spostandosi nello spazio con l'otturatore della fotocamera aperto (fig.4).

Lo spostamento della fotocamera gestito dall'operatore secondo la sua creatività, sarebbe stato il gesto che si compieva durante un solo atto fotografico. Di conseguenza al "Gesto" scaturisce il "Segno", cioè quella traccia che deriva dall'azione fisica che l'autore compie durante la composizione dell'opera. Quindi un "Segno" di genere unico, personale dell'autore derivato da un altrettanto unico "Gesto". Da qui l'unicità dell'opera pressoché irriproducibile.

img.105

*"Ciclamino" prima
immagine in FoTo-
tempismo
completa di tutte le
caratteristiche del
concetto*





img.106

Simulazione della ripresa in FoTotempismo



fig.4

Schema della ripresa in FoTotempismo

Fotografia completa delle componenti del FoTotempismo

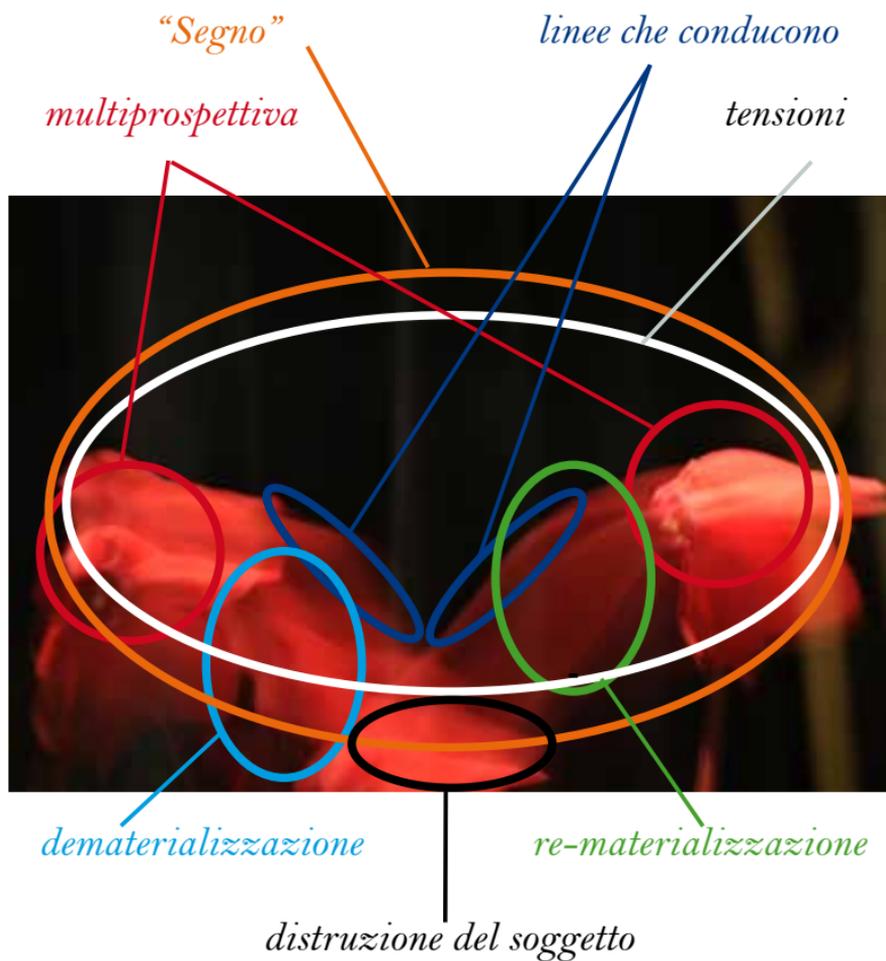


fig.5

Schema delle componenti del FoTotempismo

FoTtempismo

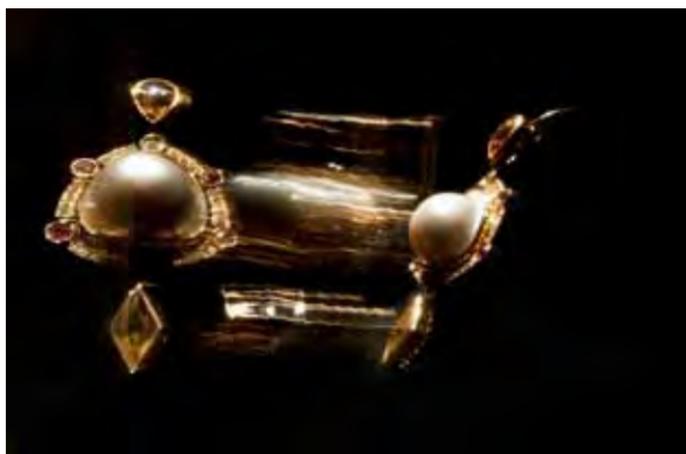
sviluppi

Conclusa la parte iniziale dell'ideazione e della formulazione, dello scopo prefissato e della definizione del FoTtempismo, si analizzano di seguito le applicazioni ad oggi attuabili e le ipotesi per quelle future.

Con i mezzi attualmente a disposizione sul mercato i risultati raggiunti dimostrano grandi potenzialità per questo nuovo modo di fotografare.

Le immagini prodotte ad oggi, sono state realizzate con tempi di esposizione che vanno da un secondo a quattro minuti. Non ci sono difficoltà in merito all'aumento della durata del tempo di esposizioni, diversamente è per la riduzione del tempo minimo; in questo caso occorrono delle attrezzature che permettono di gestire velocemente lo spostamento della fotocamera nello spazio.

Per quanto riguarda lo spazio fisico interessato nell'azione fototempistica, sono state esplorate distanze di alcuni centimetri nello *still life* (img.107) e di alcune decine di metri nella fotografia di architettura (img.108). Anche in questi casi la limitazione tecnologica delle attrezzature fotografiche a disposizione, hanno limitato l'estensione dell'applicazione del FoTtempismo; in particolare per fotografare immagini a livello molecolare (img.109) si necessita di nano fotocamere e movimenti velocissimi non gestibili manualmente, poiché il tutto è dimensionato ad ambienti microscopici. Come pure dovendo esplorare ambienti macroscopici, servono mezzi per percorrere grandi spazi anche "cosmici" (img.111).



img.107

"Jewelry by LoveLook" (piccoli spazi e brevi tempi)



img.108

"Architettura" (grandi spazi e tempi lunghi)

Da queste considerazioni si percepisce la grande estensione di spazi, tempi, generi e stili in cui il FoTotempismo può essere applicato. Questo nuovo modo di fotografare permette all'autore tutte le possibilità creative come nella fotografia convenzionale e ne fa emergere altre ancora tutte da scoprire. Sin dalle prime esperienze si evidenziava la necessità di seguire visivamente tutta la scena durante la ripresa, purtroppo la maggior parte delle fotocamere non lo permettono creando delle vere difficoltà; per esempio durante lo scatto, lo specchio delle reflex si alza dalla sua posizione oscurando la visione, mentre nelle fotocamere mirrorless l'immagine è visibile sul mirino ottico, se ne sono dotate, e non sul display.

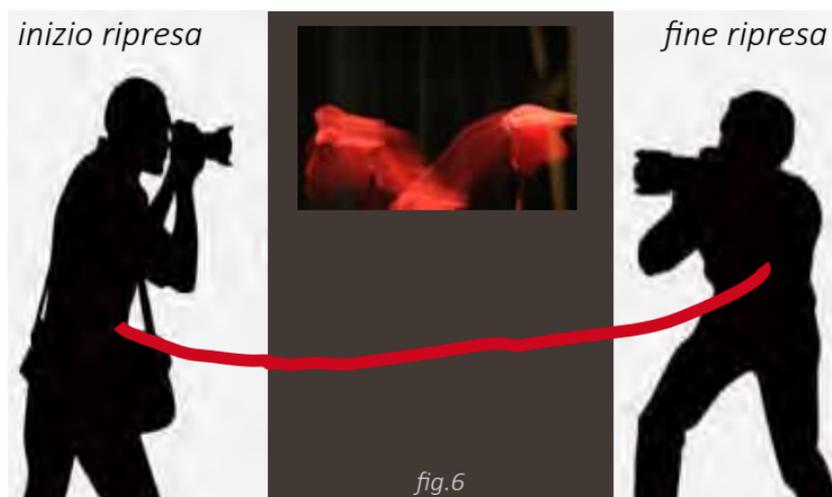
Ad oggi la scena da fotografare si può seguire solo dove la visione nel mirino è indipendente dall'immagine che va direttamente sul sensore, in quanto l'immagine sui sensori non vengono mai visualizzate durante lo scatto. Questo limite tecnico inficia notevolmente la possibilità di facilitare la composizione della scena durante la ripresa. In questi casi ci si può aiutare applicando sulla slitta porta flash un cosiddetto "mirino sportivo". È lecito ipotizzare che quanto prima qualche costruttore di fotocamere apporti la possibilità di visualizzare il soggetto ripreso durante tutta la durata dell'esposizione; ma a soluzione di tutte queste necessità che attualmente ostacolano pesantemente la ripresa, l'ideale sarebbe un visore oculare con la stessa lunghezza focale dell'obiettivo utilizzato, così da permettere di seguire durante lo scatto tutta la scena da riprendere.

il FoTotempismo

come attuarlo

Dopo l'esplorazione del Tempo con il Fotodinamismo dei Bragaglia, arriva anche l'esplorazione dello spazio con il FoTotempismo.

È stato ben chiaro fin dalla prima formulazione del FoTotempismo che per fotografare la terza dimensione (tridimensionalità non solo prospettica) si doveva spostare la fotocamera durante la ripresa (*fig.6*). La cosa più semplice che avevo a disposizione era quella di fotografare gli oggetti presenti sulla mia scrivania del mio studio o in ambiente quotidiano.





img.113



come attuarlo

Nella figura *fig.7* viene rappresentato lo schema tecnico di principio della ripresa tipica, in questo caso è applicato alla realizzazione di un ritratto. L'angolo percorso dalla fotocamera rappresentato in figura è indicativo ed è a discrezione dell'autore secondo la sua creatività. La composizione dell'immagine, sia all'inizio del percorso, durante e alla fine (*img.121*), è parte della composizione voluta dell'autore in funzione del messaggio che vuole trasmettere (*img.122-123*).





img.120

*Soggetto da ritrarre in
FoTotempismo*



img.121

*Immagine attesa di
inizio e fine scatto*



img.122

Il "Segno" atteso lasciato dal "Gesto"

come attuarlo

Nelle righe che seguiranno farò tutto il possibile per esporre la mia esperienza affinché possa essere una base su cui continuare ad esplorare tutte le possibilità del Fototempismo.

La “*composizione*” nel Fototempismo è simile alla composizione nella fotografia convenzionale applicata a tutte le soste volute della fotocamera, quindi con un fattore moltiplicativo delle medesime composizioni, dando molte più opportunità di confezionare il messaggio che con una sola foto istantanea effettuata con un singolo scatto. In aggiunta alle immagini dovute alle soste c'è il segno che arricchisce il messaggio, con quel carisma che ogni autore lascia nella sua opera.

Quindi la composizione secondo lo schema della figura *fig.7*, potrebbe essere effettuata con una lampada alogena da 20-50 Watt su fondo scuro, seguendo questo schema:

- inquadratura frontale per circa un secondo,
- spostamento della fotocamera di circa 90° seguendo un percorso in un secondo (senza o con micro-sosta e dettato dall'ispirazione dell'autore)
- arrivare con la fotocamera nello spazio di fine ripresa
- inquadrare e sostare per circa un secondo, o meglio fino al termine del tempo impostato di apertura dell'otturatore.

In questo caso la fotocamera era impostata in manuale, f/16, t/3", ISO al minimo, lunghezza focale 36 mm.



img.123

Immagine attesa di inizio e fine scatto con sosta intermedia



img.124

Ritratto in FoTotempismo effettuato a mano libera da un allievo durante il primo workshop

come attuarlo

Conoscendo come comporre un'inquadratura secondo le regole della fotografia, quali: la regola dei terzi, della sezione aurea, delle diagonali, delle masse, delle linee guida ed altre, queste stesse regole si possono applicare anche fotografando in FoTempismo.

Prendendo in esame la rappresentazione dell'immagine img.125, nella prima sosta il soggetto è stato posto nel primo terzo a sinistra del sensore, poi durante lo spostamento della fotocamera, per raggiungere la seconda prospettiva, si è ruotata la fotocamera stessa facendo in modo di rappresentare tutta la dematerializzazione e re-materializzazione del soggetto collocandolo infine alla destra del sensore.

Questa descrizione della ripresa è solo un modo per chiarire come ottenere una fotografia che possa rappresentare tutte le caratteristiche del concetto fototempistico. Come in tutte le discipline sia creative che artistiche, spetta poi all'autore come esprimere il suo messaggio, la sua informazione, utilizzando: lo sfocato, il controllo luce, le diverse composizioni ed altro ancora.

La tecnica descritta è stata usata anche per rappresentare i gioielli nell'immagine img.126. In questa circostanza si è utilizzato un supporto su cui mettere l'oggetto e un braccio dove ancorare la fotocamera, per avere le soste più stabili che a mano libera. Nell'immagine img.126b, è stata anche attuata la tecnica di "mascheratura" denominata "MCMS" durante l'azione di inizio spostamento della fotocamera, ma di ciò ne parleremo in seguito.

img.125

*“Jewelry by LoveLook”
in FoTotempismo*



img.126

Jewelry (foto istantanea)



img.126b

“Still life” in FoTotempismo (riprese in piccoli spazi e brevi tempi)

non è FoTomanipismo

ICM H Intentional Camera Movement

la sola basculazione della fotocamera NON è FoTomanipismo



basculazione orizzontale della fotocamera



fig.8

soggetto da fotografare immobile o in movimento

Lo schema in figura *fig.8*, rappresenta il movimento di basculamento orizzontale della fotocamera durante la ripresa del soggetto fermo o in movimento, ripreso con un tempo lento di apertura dell'otturatore. Nell'immagine *img.129* sono rappresentate con una suggestiva ripresa,

Nell'azione dello spostamento fisico della fotocamera condotto dall'autore, si percorre anche lo spazio-tempo cioè la quarta dimensione che va a sommarsi alle altre tre; altezza, larghezza e profondità, generando infinite combinazioni visive a disposizione dell'autore.



img.137

Prospettiva 1



img.138

Prospettiva 2



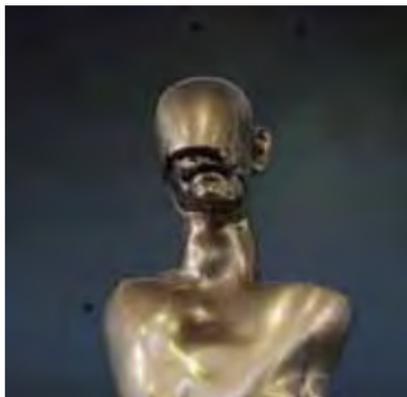
Quindi la macchina viene spostata, ruotata e fermata nello spazio a piacimento in modo tale da comporre l'immagine voluta (img.141). Da qui si scelgono le differenti prospettive (img.139, 140) e distanze del soggetto da fotografare, le velocità di spostamento, i rallentamenti e le accelerazioni che si vogliono imprimere alla fotocamera. Le variazioni di velocità e le fermate durante la ripresa generano delle dematerializzazioni e re-materializzazioni più o meno evidenti fino a stabilizzare il soggetto nelle pause di sosta. Nel caso di un soggetto in movimento la combinazione dell'azione del fotografo e del soggetto si sommano realizzando delle immagini rappresentative della forza di entrambi i protagonisti che generano l'opera. I movimenti e le soste impresse dall'autore alla fotocamera, possono essere effettuati sia a mano libera che con attrezzature di supporto.

Alcune attrezzature come il cavalletto, supporti stabilizzatori o appoggi, sono necessarie durante le soste con tempi lunghi per ottenere immagini significativamente leggibili. Altri strumenti invece sono utili per effettuare gli spostamenti della macchina di ripresa come: guide di scorrimento, bracci basculanti, teste servoassistite fino ad arrivare ai droni e all'ausilio di fibre ottiche.

Tutti questi ausili aiutano l'autore a gestire e controllare i movimenti che la fotocamera dovrà fare a secondo della creatività e del messaggio che si vuole trasmettere, senza però farsi prevaricare dall'attrezzatura.



img.139



img.140

Studio preliminare delle due prospettive



img.141

Immagine prodotta con il concetto FoTotempistico CMS

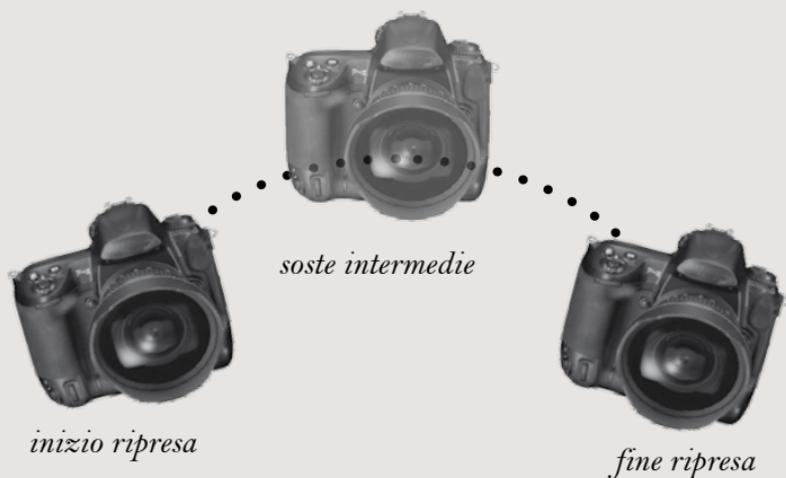
le tecniche

CMSIS

Camera Move Space Intermediate Stop



spostamento della fotocamera nello spazio, durante la ripresa, con soste intermedie

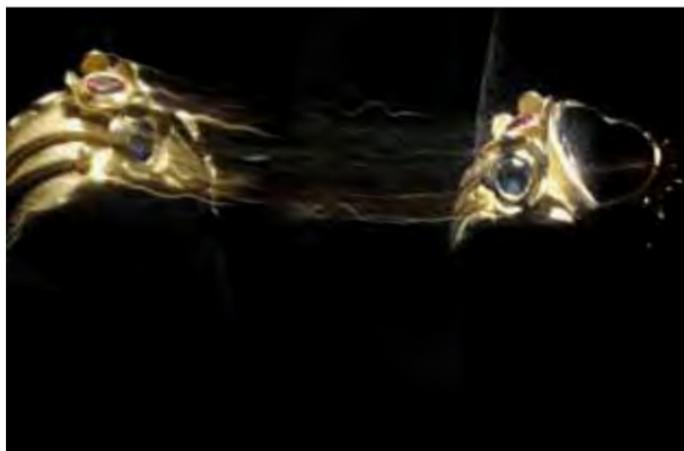


soggetto da fotografare immobile o in movimento

fig.15

Durante la ripresa nel muovere la fotocamera nello spazio e nel tempo, possono essere effettuati interventi di illuminazione a seconda della creatività dell'autore (fig.18). La tecnica denominata *LrCMS Light regulation Camera Move Space* utilizza la variazione di illuminazione modulandone l'intensità durante qualsiasi momento della ripresa (img.155).

Sotto l'acronimo *LrCMS* ricade anche la possibilità di variare la cromaticità della sorgente luminosa, nonché la forma geometrica passando da sorgenti di luce diffusa a quelle puntiformi, a seconda dell'inventiva dell'autore. In conformità alla mia etica fotografica, non ritengo opportuno l'utilizzo di illuminazioni flash, in quanto lo spirito del FoTotempismo non è quello di "congelare" l'attimo ma di rappresentare lo scorrere del tempo che il soggetto e l'autore stanno vivendo.



img.152

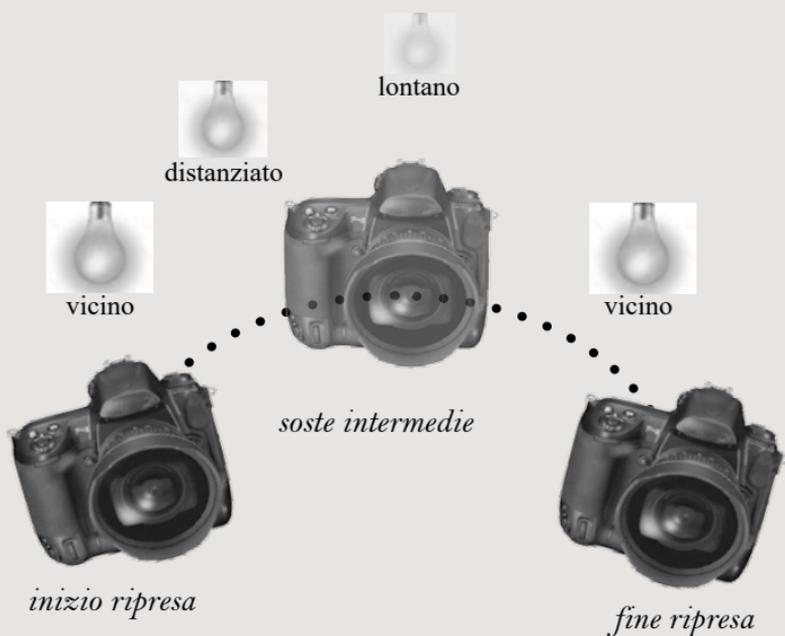
Ripresa in FoTotempismo con tecnica LrCMS

le tecniche

LdCMS Light distance Camera Move Space



distanziamento dell'illuminazione durante lo spostamento della fotocamera con eventuali soste, durante la ripresa



soggetto da fotografare immobile o in movimento

fig.19

La luce è sempre la protagonista per impressionare il sensore della fotocamera, e nella tecnica descritta in figura *fig.19*, si modula la luce che arriverà al sensore allontanando e avvicinando la sorgente luminosa al soggetto. L'allontanamento e l'avvicinamento della fonte luminosa avviene durante l'azione di ripresa fotografica, cioè durante le soste e il movimento nello spazio della fotocamera. Il risultato che ne consegue è simile a quello dello schema *LrCMS Light regulation Camera Space* ma con un impatto differente dovuto al cono di luce con il quale viene illuminata la scena. Nella scena illuminata con la sorgente luminosa variabile di intensità, ma sempre nella stesso punto, le ombre restano sempre localizzate nella stessa posizione; mentre allontanando o avvicinando la sorgente luminosa esse cambiano forma e intensità.



img.153

Ripresa in FoTotempismo con tecnica LdCMS



img.155

Ripresa in FoTotempismo con tecnica LdCMS



img.156

Ripresa in FoTotempismo con tecnica LdCMS

La tecnica *DCMS Diaphragme Camera Move Space*, permette di avere delle opere in *FoTotempismo* variando il diaframma durante l'azione di ripresa (fig.20). Per alcuni aspetti il risultato ottenuto con questa tecnica può assomigliare ad alcune descritte precedentemente, ma con l'aggiunta e sottrazione di alcune peculiarità. In particolare rispetto alla tecnica *LrCMS* si perde l'effetto delle ombre e degli spostamenti delle stesse, ma si aggiungono le variazioni di profondità di campo, con sfocature su piani diversi date dalle variazioni dell'apertura del diaframma. Nell'immagine *img.157* si possono individuare i due effetti supplementari che apporta questa tecnica di ripresa. In questa immagine, oltre ad avere una modulazione di luminosità durante la dematerializzazione e re-materializzazione dell'oggetto, l'effetto è visibile anche nella pausa con soggetto a sinistra. Esso è esposto correttamente e con una profondità di campo appropriata data una apertura consona del diaframma; mentre nella rappresentazione del soggetto a destra dell'immagine, il soggetto è più luminoso e con una sfocatura maggiore dovuta alla minore profondità di campo.



img.157

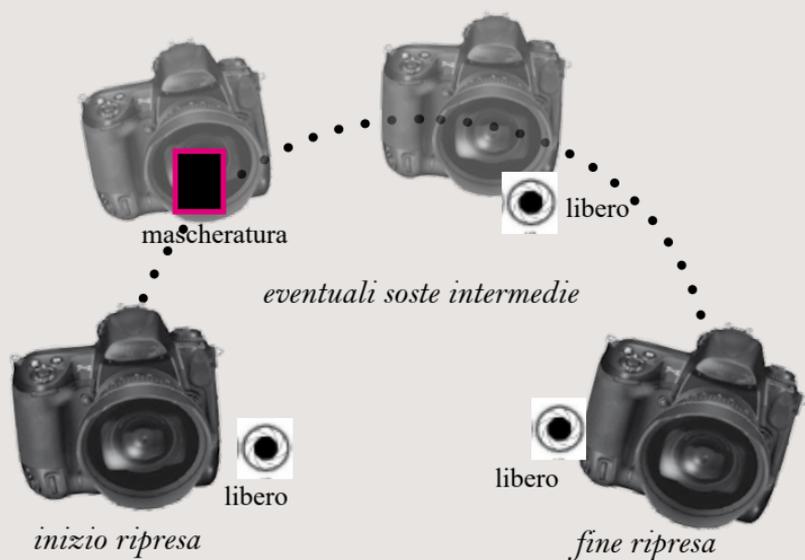
*“Pierrot”
in FoTotempismo*

le tecniche

MCMS *Masck Camera Move Space*



mascheratura del diaframma durante lo spostamento della fotocamera, con eventuali soste, durante la ripresa



soggetto da fotografare immobile o in movimento fig.21

La mascheratura della scena durante la ripresa è un valido aiuto per avere delle immagini creative e nello stesso tempo molto “descrittive” del soggetto fotografato. In particolare questa tecnica denominata *MCMS Masck Camera Move Space* (fig.21) è stata utilizzata per ottenere le fotografie nelle immagini img.158, 159, 160, 161. Nel caso dell’immagine img.158 era richiesto dal committente che il gioiello fosse ben visibile poiché l’immagine doveva essere pubblicata su un catalogo commerciale. La tecnica di ripresa rappresentata nello schema della figura fig21, prevede che durante lo spostamento della fotocamera ci sia un oscuramento del sensore; per ottenere il risultato richiesto si è mascherato l’obbiettivo nel momento in cui iniziava lo spostamento della fotocamera. Il risultato che ci si aspettava era quello di interrompere la



img.158

(MCMS) mascheratura all’inizio dello spostamento

le tecniche

CMmS Camera Move micro Space



sistema di ripresa al microscopica con eventuali soste, durante la ripresa

ottica di rilevamento immagine

fascio luce Bessel

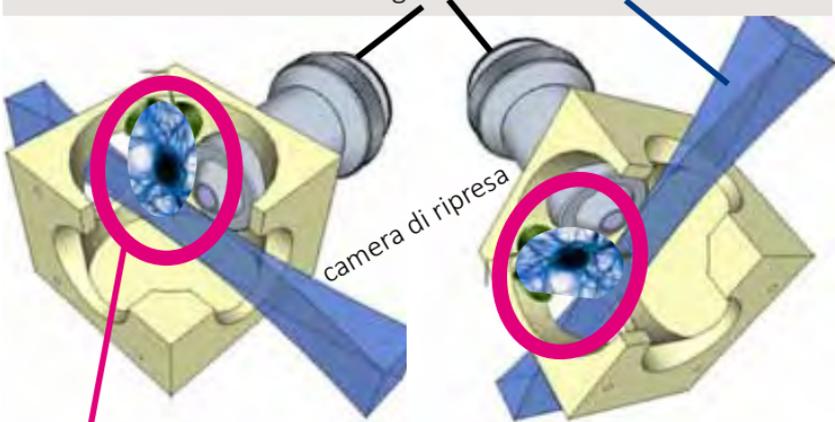
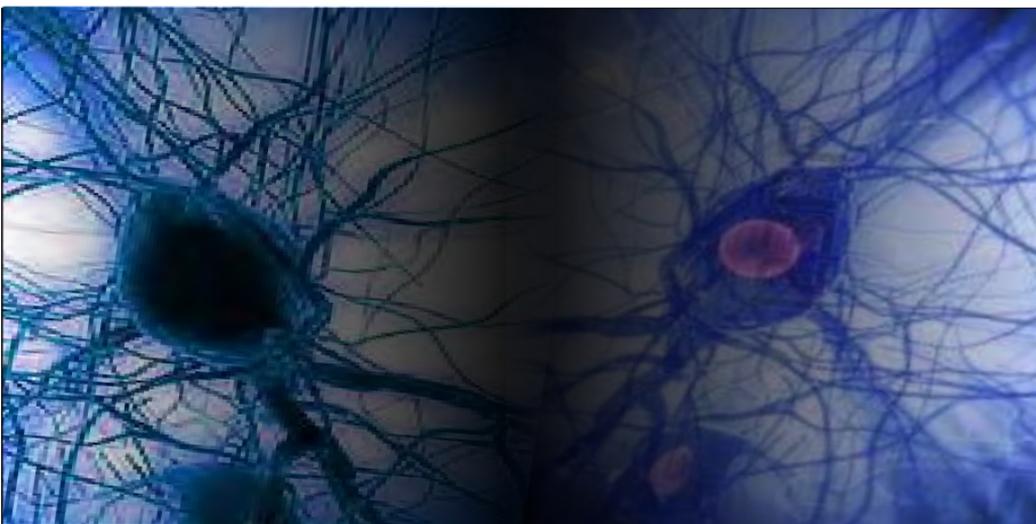


fig.22

soggetto da fotografare al microscopico, immobile o in movimento

Nella microfotografia cellulare si posiziona la fotocamera sul lobo oculare dello stesso microscopio, quindi si procede con l'azione fototempistica muovendo nello spazio l'insieme microscopio-fotocamera per cogliere altre prospettive della cellula (img.162) così come accade negli schemi precedentemente descritti. La ripresa in FoTotemismo si può attuare anche con nuove tecniche che esulano dalla diretta visione ottica, come nella Microscopia a

Fluorescenza oppure nella nuovissima tecnica chiamata *Lattice Light Sheet Microscope* (traducibile in Microscopio a Fogli di Luce Reticolari). In figura *fig.22* è rappresentato lo schema di un Microscopio elettronico a scansione ambientale "ESEM", in una possibile ripresa in FoTotempismo. Queste tecniche illuminano il soggetto con una lama di luce, detta fascio di Bessel (fascio traente), che lo scansiona. Nello schema di figura *fig.22*, viene mostrata un'ipotesi della ripresa in FoTotempismo con soggetto illuminato con luce Bessel. Quindi anche in questo caso spostando il punto d'illuminazione e di ripresa è possibile avere un'immagine in FoTotempismo, confermando così l'estensione della sua applicazione anche alle fotografie di elementi microscopi.



img.162

Possibile immagine in FoTotempismo di cellule riprese al microscopio con tecnica CMmS.

le tecniche

CMMS *Camera Move Macro Space*



*sistema di ripresa di grandi distanze e spazi
con eventuali soste, durante la ripresa*



fig.23

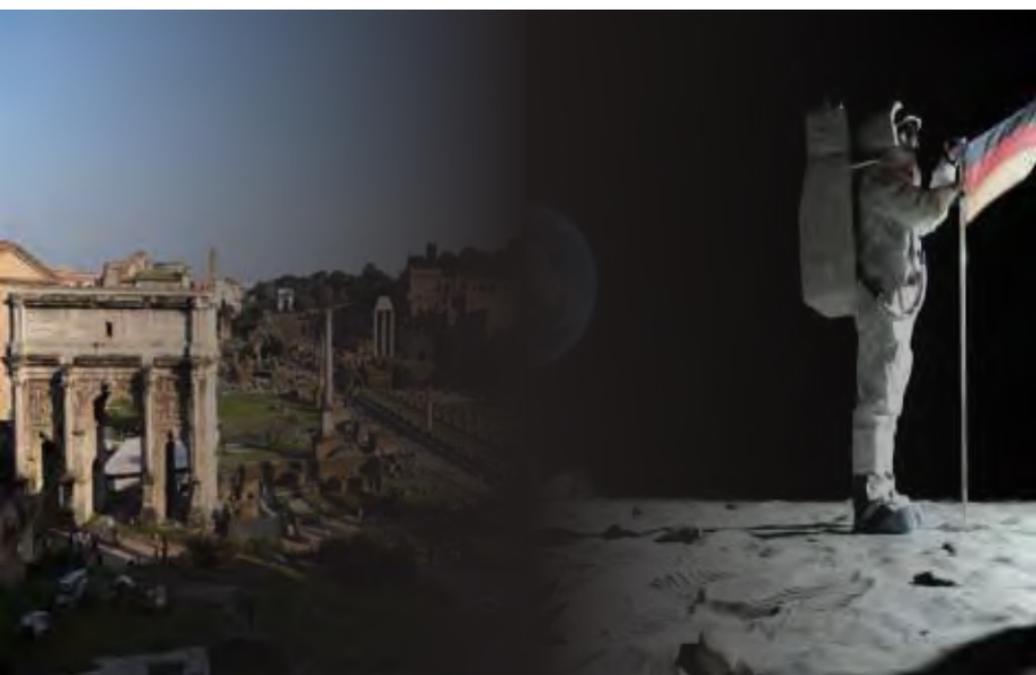
soggetto da fotografare immobile o in movimento

Utilizzando sistemi di spostamento veloci e per lunghe distanze, si può applicare la tecnica *CMMS Camera Move Macro Space*.

Come da schema in figura *fig.23*, si può ipotizzare uno scatto fotografico in FoTotempismo come un viaggio, che parte dai Fori Imperiali di Roma, con obiettivo aperto per il tempo opportuno, fino ad arrivare ad un altro corpo celeste (*img.163*) componendo l'immagine secon-

do la creatività dell'autore. Certamente si dovranno utilizzare tutti gli accorgimenti e le tecniche per ottenere il risultato predeterminato, ma con questa ipotesi di estensione nel macro-spazio si vuole dare al concetto fototempistico quel carattere di universalità intrinseco nel suo utilizzo.

Le applicazioni fino ad ora presentate non hanno il carattere esaustivo di tutte le possibilità offerte dal FoTo-tempismo, ma sono soltanto delle indicazioni per essere ampliate dagli autori che si avvicinano a questa tecnica.



img.163

Possibile immagine in FoTotempismo dalla terra allo spazio, ripresa con tecnica CMMS.

i Generi fotografici

Spazio-Tempo

- Fotografia documentaria
- Reportage
- Ritratto
- Scultura
- Sport
- Architettura
- Street Photography
- Fotografia di moda
- Fotografia glamour
- Fotografia naturalistica
- Fotografia paesaggistica
- Macrofotografia
- Fotografia Still Life

e tanti altri generi fotografici allungano la lista dei quali sono state effettuate riprese sperimentali con la tecnica del FoTotempismo. La storia della fotografia è ricca di eventi e nei suoi duecento anni circa di vita si è arricchita di eccellenze, generi ed espressioni. La fotografia oramai è entrata a pieno titolo nel mondo dell'arte al pari di altre discipline, facendosi forza del suo mezzo e delle sue caratteristiche senza mai emulare altre discipline artistiche.

Ora con il FoTotempismo la ricerca fotografica ha aggiunto un altro tassello al suo percorso, un tassello che crescerà anche con altri autori che ne amplieranno l'applicazione su vari generi migliorando anche quelli già esplorati.

i generi fotografici

ritratti



Tra i generi più attesi nel campo fotografico c'è senz'altro il ritratto quindi, dopo la sperimentazione su oggetti, rappresentare in FoTotempismo la persona con le sue infinite espressioni è stato per me un forte richiamo. La letteratura di questa categoria, con la fotografia istantanea, con il Fotodinamismo e con altre creatività è già stata ampiamente esplorata. Conoscendo tutte le accortezze per realizzare un ritratto fotografico secondo i dettami accademici e non, possiamo utilizzarle anche nelle riprese in FoTotempismo, sia con il soggetto fermo (img.164 ,166) che in movimento (img.165). Nell'analizzare l'immagine img.165 si potrà constatare l'eventuale combinazione dei movimenti, sia dell'autore che del soggetto fotografato, esaminando le ombre dovute all'illuminazione. Effettuando la ripresa in FoTotempismo con soggetto fermo, le prospettive che si andranno a fissare sul sensore avranno le zone illuminate sempre sulla parte da dove proviene la luce e le ombre dalla parte opposta. Questa circostanza ci fa capire che si è mosso l'autore e non la persona da riprendere, contrariamente a una foto in Fotodinamismo (per intenderci quelle dei Fratelli Bragaglia). Nel caso in cui si muova sia l'autore sia il soggetto, il cambio di prospettiva di ripresa della fotocamera si va ad aggiungere al cambio di posizione del soggetto, generando delle nuove variabili dinamiche con nuove emozioni.

In modo particolare con il FoTotempismo si vanno a generare delle nuove tensioni e nuovi “dialoghi” con il soggetto, che precedentemente erano impensabili.



img.164

*Ritratto con
soggetto fermo*



img.165

*Ritratto con soggetto
in movimento*



img.166

*Ritratto con
più soggetti*

i generi fotografici

architettura



Esplorando le applicazioni del Fototempismo nella vastità dei generi fotografici, anche l'architettura trova una grande valenza espressiva. Le composizioni che possono essere generate vanno oltre l'immaginabile, rispetto a quelle ottenute con fotografie: istantanee, doppi scatti, sovrapposizioni e altre tecniche. Questo accade perché essendo il Fototempismo una fotografia con tempi lunghi, il movimento dei soggetti oltre a quello dell'autore generano dinamicità e valore aggiunto alla continuità-multi-prospettiva data dall'azione fototempistica. Per semplificare l'approccio con la tecnica si è scelto di esaminare immagini effettuate di notte come quelle della pagina accanto; l'immagine *img.167* rappresenta il Palazzo dei Papi a Viterbo ripreso con due prospettive ortogonali tra di loro, rispettando alcune regole della composizione. Nell'immagine *img.168* l'oggetto è il Duomo di Orvieto e in questo caso, pur nella semplicità di rappresentazione delle due prospettive, il movimento della fotocamera e il movimento dei fari delle automobili generano una dinamicità intrigante. Infine la composizione dell'immagine *img.169* dove è rappresentato il Duomo dei Cosmati a Civita Castellana con il suo portico frontale dominato dall'arco che si interseca con lo stesso nella prospettiva ortogonale, enfatizza la sua architettura. Altre architetture e illuminazioni potranno essere esplorate e daranno sempre risultati innovativi con nuove emozioni.



img.167

*Palazzo dei Papi
di Viterbo*



img.168

*Duomo di
Orvieto*



img.169

*Duomo dei Cosmati di
Civita Castellana*

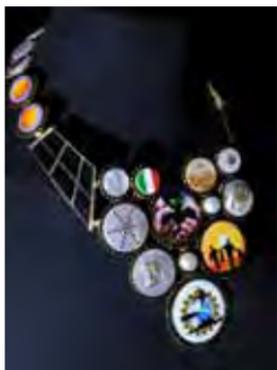
i generi fotografici

still life



In fotografia la classificazione *still life* indica un particolare genere per descrivere la rappresentazione di oggetti inanimati mentre in pittura potrebbe essere l'equivalente di "natura morta" (img.170). Con le tecniche del Fototempismo si riesce a dare vita a quegli oggetti che altrimenti darebbero la sensazione di troppa staticità, appunto "morti". In questo genere fotografico con il Fototempismo si riesce a dar vita con le dematerializzazioni e re-materializzazioni ad oggetti inerti, fermi anche se di elevato valore artistico. Il Fototempismo è applicabile a qualsiasi oggetto: fiori, foglie, frutta, gioielli (img.171- 172- 173), monete, vasi, reperti archeologici e quanto altro deve prendere vita per essere posto con una nuova luce all'attenzione del fruitore.

Tecnicamente è consigliabile usare lunghezze focali grandangolari per avere una migliore gestione del soggetto e del movimento con la fotocamera. Viene facilitata la ripresa con la funzione "macro", qualora l'obiettivo ne sia provvisto, ma in alcuni casi potrebbe essere utile l'uso dei tubi di prolunga. I tempi di esposizione utilizzati per queste foto, oscillano da 1,5" a 4" per la completa esposizione, ma potrebbero variare molto a seconda delle necessità. In alcune circostanze può essere usato un sistema di appoggio o stabilizzatore della fotocamera, lasciando però all'autore la libertà d'azione di movimento nello spazio, che con il suo "Gesto" imprimerà il "Segno" nell'immagine che crea.



img.170

Istantanea



img.171

“Collana, Jewelry by LoveLook” in FoTotempismo



img.172

“Medaglione” in FoTotempismo

img.173

“Lucchetto, Jewelry by LoveLook” in FoTotempismo



i generi fotografici

scultura



Ad oggi la scultura è stato il soggetto più fotografato in Fo-Totempismo. Sono stati realizzati quattro libri che raccontano storie e luoghi popolati da sculture che nella loro staticità si prestano a essere fatte “rivivere”; le statue sembrano muoversi, dialogare, scappare, incontrarsi, dando nuove emozioni e tensioni tra loro e con se stesse. Nelle loro molteplici prospettive, rappresentazioni, dematerializzazioni, distruzioni, svanire e poi riapparire con quel “soffio” che si portano con se, queste immagini rappresentano ancora di più una nuova disciplina artistica “*un classico contemporaneo*”. La maggior parte delle sculture utilizzate nelle foto di questo libro sono state fotografate nei musei come un semplice turista può farlo, con tutte le limitazioni e difficoltà del caso. Questa circostanza conferma l’applicabilità del FoTotempismo a tutto campo e in tutte le circostanze, anche se certamente non è semplice come fare una istantanea statica, immobile, “macabra”. Le difficoltà del “Gesto” che genera il “Segno” sono notevoli, ed è proprio superando questa sfida che si ottengono risultati eccezionali. Ricordo un aneddoto: stavo fotografando una statua che era circondata da altre, e nel muovermi ripetutamente per ottimizzare il “Gesto”, un persona osservando ciò che stavo facendo mi disse: “*Sembra che stai danzando con loro, con le statue*”; in effetti ripensandoci si ingaggia un dialogo che non è soltanto mentale ma è anche corporale.



img.174

"Medusa"



img.175

Opera contemporanea



img.176

"Marsia"

i generi fotografici

moda, oggettistica, profumi 

Tra le prime applicazioni con indirizzo commerciale c'è la realizzazione di alcune rappresentazione in FoTotempismo di gioielli (img.171), voluta da una società orafa in occasione dell'esposizione effettuata alla Rassegna Mondiale EXPO MILANO 2015. Altre categorie nell'ambito "Beauty" sono state esplorate, tra cui: calzature (img.178), profumeria (img.179), cosmetica, orologeria (img.180) ed altro, ottenendo sempre risultati penetranti tali da incidere significativamente nel modo della comunicazione pubblicitaria. In alcuni casi si è utilizzata la tecnica *MCMS* per evidenziare l'oggetto fotografato per poi farlo rivivere con la sua dinamicità nella dematerializzazione e re-materializzazione, trasportando il possibile fruitore nei sogni del desiderio. In altri casi la tecnica è stata quella base *MCS*, usando luci "soft" per non evidenziare le scie luminose, e ancora in altre circostanze si è fatto uso di luci puntiformi per ottenere più evidenti i riflessi e la brillantezza dell'oggetto. L'utilizzo della fotografia in FoTotempismo ha trovato molta attenzione nell'ambito della moda perché, sempre alla ricerca di continue novità, vede in questo nuovo concetto una affinità esplorativa. Nella pagina seguente sono raffigurati solo alcuni degli oggetti rappresentati e alcune di queste immagini sono state utilizzate nella cartellonistica stradale urbana e extra-urbana. In conclusione è uno *still life* che dà vita a tutto ciò che fino ad ora era fermo, immobile, bloccato.



img.177

Oreficeria



img.178

Moda



img.179

Profumi



img.180

Orologeria

Composizione

nello Spazio-Tempo

Nell'immagine sottostante (img.181) è rappresentata l'esplorazione nello spazio di un foglio bianco con al centro un punto rosso, fotografato in FoTotempismo; nella parte finale della ripresa fototempistica è stato raggiunto e inserito nella scena un persona che sta osservando il foglio frontalmente. Questa immagine è stata studiata in collaborazione con il mio curatore, esperto di immagini e mio grande amico **Gianpiero Ascoli**, attualmente il maggior conoscitore di tutta la storia del FoTotempismo e della sua contestualizzazione nelle varie discipline.



img.181

Un piano e un osservatore visto dall'autore nello Spazio-Tempo

inquadrature

Sin dalla nascita della fotografia, quando ci si pone dietro all'obiettivo, o foro *stenopeico* che fa entrare luce verso il sensore, ci si è posta la domanda di come inquadrare il soggetto da "immortalare". Via via nel tempo questa ricerca è andata sempre più sofisticandosi fino ad arrivare a fare riprese dal basso o addirittura sotto il piano di calpestio fino a quello oramai diffuso dall'alto con il drone; ma rimangono sempre le riprese ad altezza d'uomo ad essere le più interessanti, per comunicare secondo la nostra consueta visione. Anche con il FoToltipismo accade la stessa situazione ma con la possibilità di avere sulla stessa opera più "immagini", ottenendo quindi un'opera che non è il risultato di più fotografie accostate (come già si può fare con le multi-esposizioni, con i dittici, trittici ed altro), ma l'espressione che dà il fotografo al soggetto con le multi-prospettive, dematerializzazioni e re-materializzazioni. L'opera così composta assume un valore che non è solo la somma di due o più immagini rappresentate contemporaneamente, ma un valore moltiplicativo ed esponenziale derivato dalle caratteristiche del FoToltipismo stesso; in questo modo tutte le inquadrature della fotografia istantanea e non solo, sono raggruppate in un'unica opera e la creatività diventa infinita. Nell'immagine mitologica raffigurante Marsia (img.185), l'autore ha inquadrato e composto il soggetto con l'intento di farlo mettere a confronto con se stesso; Marsia, dopo aver perso il confronto con Apollo, è come se volesse dire con il pensiero: "*ma chi me l'ha fatta fare ad accettare questa sfida!?*"; come sappiamo la punizione del perdente era l'essere scuoiato vivo.



img.182

*Duomo dei Cosmati
di Civita Castellana (VT)*



img.183

*Duomo dei
Cosmati in
FoTotpismo*



img.184

Ritratto con maschera



img.185

Marsia (scultura)



img.193

“Dioniso” (istantanea)



img.194

“Dioniso” (FoTotempismo)



img.195

Ritratto (FoTotempismo)



img.196

FoTotempismo su fondo chiaro



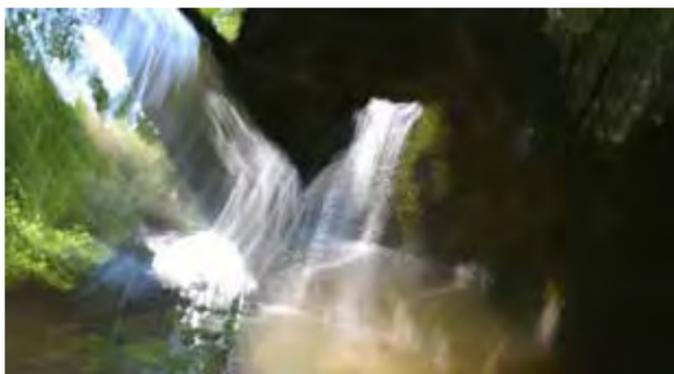
img.199

*Ritratto in piena luce in
FoTotempismo*



img.200

*Architettura in
FoTotempismo in
piena luce*



img.201

Cascata in FoTotempismo in piena luce relativa a img.197, 198

colore, B/N, desaturato

La scelta di come confezionare cromaticamente l'opera è sempre stata quella che, dalla comparsa del colore in fotografia, affascina sia l'autore che il fruitore. Con le immagini fototempistiche entrano in gioco altri fattori, anche se resta essenziale la coerenza all'idea, decisa all'inizio del progetto, che darà l'impronta al messaggio voluto. Nelle immagini che seguono andremo a esaminare due casi: nel caso delle immagini img.202, 203, 204 la considerazione fatta dall'autore nella scelta dell'opera



img.202

Immagine con colore naturale



img.203

Immagine bianco/nero



img.204

Immagine desaturata

definitiva tra: colore, B/N e desaturata, l'ha portato a scegliere quella a pieno colore per aumentare le tensioni, l'incisività e la forza del messaggio da trasmettere. Diversamente è stato per le immagini img.205, 206, 207, dove la scelta definitiva dell'opera è caduta su quella desaturata; infatti volendo il soggetto rappresentare il "rimprovero del Padreterno al Mondo", l'immagine a colori rafforzava troppo le tensioni date dal FoTotemismo e quella in B/N le rendeva troppo distante dalla realtà, quindi quella desaturata esprimeva al meglio la pacatezza del rimprovero come era voluto dall'autore.



img.205

Immagine con colore naturale



img.206

Immagine bianco/nero



img.207

Immagine desaturata

Attrezzature

le fotocamere

Quale strumento usare

Ogni disciplina che genera arte usa una tipologia di strumento atto allo scopo: pennello, spatola, scalpello, penna ed altro, quindi anche il FoTotempismo ha il suo strumento che serve a plasmare le immagini sulla zona fotosensibile, esattamente come le altre discipline lo fanno su: tela, carta, pietra, metallo, ceramica o altro. Nel caso del FoTotempismo lo strumento primario è un contenitore con un piccolissimo foro definito *stenopeico* (dal greco *stenos opaios*, stretto foro), ossia piccolo foro capace di convogliare la luce proiettando così un'immagine su una superficie. Certamente questo contenitore che dapprima era una semplice scatola dalla quale non entrava luce, se non dal "foro", è andata via via ad affinarsi fino ai nostri giorni, nei quali ha raggiunto livelli altissimi con le attuali fotocamere. Questi strumenti sono oggi obiettivi sofisticati con molte lenti capaci di regolare la quantità di luce, il tempo di apertura del "foro", mettere a fuoco automaticamente, variare le lunghezze focali, smorzare le nocive vibrazioni, ed ancora altre funzioni e caratteristiche tecnologicamente avanzate gestite con algoritmi programmati, che forniscono automaticamente e autonomamente immagine che la "società fotografica" si aspetta. Ma anche un semplice "obiettivo", realizzato con un pic-

FoToltipismo

colissimo foro effettuato su un tappo di una macchina fotografica, può essere adatto per effettuare immagini in FoToltipismo.



Attrezzature

i sensori

Quali i materiale su cui lasciare il “Segno”

Come già accennato ogni disciplina con il “Gesto”, che la caratterizza, lascia il suo “Segno” sulla superficie o nel materiale che gli è proprio, pertanto anche con il FoTotempismo l'autore lascia il suo “Segno” con il suo “Gesto” sulla superficie sensibile alla luce, utilizzando i colori della luce stessa. Molti tipi di supporti e materiali chimici sensibili alla luce sono stati utilizzati nel tempo prima di arrivare alla fotografia digitale e non sarà certo il materiale su cui lasciare il segno a limitare il concetto fototempistico, neanche in futuro.

IL FoTotempismo è nato nell'era delle fotocamere con il sensore digitale ed è proprio con esse che si è espresso sin dalla prima immagine, ma non per questo è limitato al sensore. Certamente questa è stata un'opportunità per abbreviare i tempi di messa a punto del concetto, ma tutti i parametri di messa in opera sono identici, sia utilizzando sensori analogici (pellicole, lastre, polaroid, carte emulsioni di ogni tipo) che digitali. Anzi l'immagine ottenuta con il sensore analogico assume un valore più significativo, enfatizzando ancora di più sia l'unicità che l'originalità del documento, fuggendo tutte le tentazioni dell'artefatto che il digitale può indurre. Infatti lo sviluppo sia del sensore analogi-

l'impronta

in Fotografia e in Pittura

A conclusione di questo percorso voglio trattenermi ancora per qualche riga per confermare indiscutibilmente la fotografia come disciplina artistica.

È opinione comune che, a differenza della pittura, il fotografo deve avere il soggetto da riprendere per ottenere un'immagine fotografica. Da un esame frettoloso come è consuetudine dell'essere umano sembra proprio così, ma esaminando attentamente anche nella pittura si osserva la stessa necessità.

Consideriamo che per la fotografia è necessario un sistema fotocamera composto da una parte ottica e da una parte sensibile alla luce, chiamato sensore, che memorizza e manda ad una memoria l'informazione del soggetto inquadrato; il tutto è un sistema tecnico-chimico e ora anche digitale su base silicio.

Esiste in natura anche un sistema al carbonio che usa la stessa dinamica, vale a dire: un occhio al posto dell'obiettivo fotografico, una retina sensibile alla luce e una memoria nel cervello dell'uomo.

Quindi i due sistemi sono "equivalenti".

Ecco che la fotografia si avvale della manualità del fotografo come la pittura si avvale della manualità dell'artigiano pittore.

Si, è proprio così, come la fotografia ha la necessità di un soggetto, anche la pittura ha necessità dello stesso.

Noi umani diamo per scontato che un pittore “crea” una immagine, in quanto pur non avendo il soggetto nella sua orbita visiva riesce a rappresentare un’immagine della



fig.24

Persona non vedente in una sfera



fig.25

Fotocamera con otturatore chiuso



fig.26

Una linea bianca nella sfera



fig.27

Una linea bianca nella sfera

altri supporti, addirittura miscelando le varie immagini memorizzate per combinarle fantasticamente tra di loro esprimendosi anche artisticamente.

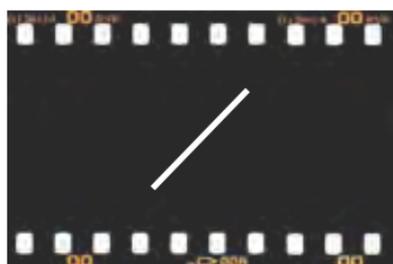
Il fotografo fa la stessa cosa, il suo strumento non è il pennello ma la fotocamera, le immagini le va ad assimilare come ha fatto il pittore quando è “uscito dalla sfera” e via via le impressiona sulla pellicola-sensore elaborandole mentalmente prima dello scatto come fa il pittore per esprimere il suo pensiero artistico.

In conclusione tra fotografia e pittura cambia solo lo strumento e il suo modo di utilizzarlo per realizzare una semplice immagine o un'espressione artistica.



img.208

Linea dipinta dall'uomo



img.209

Linea fotografata dall'uomo



img.210

Un dipinto dell'uomo evoluto



img.211

Una fotografia dell'uomo evoluto

Bibliografia

- Boccioni U. *Pittura, scultura, futuriste: dinamismo plastico*, Edizioni futuriste di "Poesia", Milano 1914.
- Florenskij P. A. (Mislér N.) *Lo spazio e il tempo nell'arte*, 4ª ediz., Adelphi Editore, Milano 1995.
- Crispolti E. *Storia e critica del futurismo*, Editori Laterza, Bari 1986.
- Krauss, R. E. *Teoria e storia della fotografia*, Edizione italiana a cura di Elio Grazioli, Pearson Italia S.p.a., Milano 1996.
- Schwarz A. *Man Ray*. Ediz. illustrata, Giunti Editore, Firenze 1998.
- Calvenzi G. *Italia, ritratto di un paese in sessant'anni di fotografia*, Contrasto, Roma 2003.
- Barthes R. *La camera chiara. Nota sulla fotografia*, Einaudi, Torino 2003.
- Flusser V. *Per una filosofia della fotografia* Pearson Italia S.p.a., Milano 2006.
- Vaccari F. *Dialoghi, Verso uno statuto delle immagini contemporanee*, Campanelli Vito, Lulu.com, Bari 2016.
- Di Lauro G. *Identità fotografiche. Processi di costruzione della realtà attraverso l'immagine*, Passerino Editore, Gaeta (LT) 2019.

ENZO TRIFOLELLI
 beyond photographer

® *FoT*OTEMPISMO 

indice

- 7 **Prefazione**
- 8 **dal pensiero ...alla fotografia**
- 10 la fotografia
riflessioni
- 14 la fotografia come
immagine catturata
- 18 la fotografia oltre
il documento
- 24 la fotografia non istantanea
la ricerca
- 30 la fotografia elevata a Arte
perché il Fotodinamismo
- 32 i riferimenti verso ...
nuove espressioni
- 38 **nuove Discipline**
spazio-tempo
- 40 nello Spazio e nel Tempo
nuova disciplina
ScribaLux
- 44 NuovaFrontieraFotografica
il Manifesto
- 48 ScribaLux
SpazioTempismo
SpazioFotoTempismo
- 50 **la nuova fotografia**
premessa
- 52 le origini
come nasce
- 68 **il FoTotempismo**
introduzione
- 72 l'essenza visiva della
percezione del mondo
- 76 nello spazio e nel tempo
discontinuità e ritmi
- 80 "spazio e tempo"
- 82 **i valori del
FoTotempismo**
i contenuti
i focus
- 86 **il Concetto**
Spazio-Tempo
- 100 **FoTotempismo**
il Gesto
dissomiglianze
- 110 **il FoTotempismo**
come attuario
- 124 il FoTotempismo
la tecnica
- 126 non è FoTotempismo
ICM
- 134 Fotodinamismo
- 136 tecniche del FoTotempismo
CMS
- 168 **i Generi fotografici**
Spazio-Tempo
- 180 **Composizione**
nello Spazio-Tempo
inquadrature
- 194 **Attrezzature**
le fotocamere
i sensori
- 198 **l'Impronta**
in fotografia e in pittura
- 203 **Riferimenti bibliografici**

PATROCINI



Provincia di
Viterbo



Manifestazione Riconosciuta Q10/2020



Photosopia



Archeotuscia



PRESENTAZIONI PATROCINATE



Comune di
Soriano nel Cimino

PARTENERSHIP



® **FoT�TEMPISMO**



@ FoTotempismo



© ScribaLux



© SpazioTempismo



© NuovaFrontieraFotografica



© Centrolmmagine



© SorianoImmagine



© Ass. Cult. IL CASTELLO

Ringraziamenti

Gianpiero Ascoli
*mio amico; Ti voglio ringraziare per avermi
accompagnato in questo percorso di scoperta
e approfondimento nel concetto del FoTotempismo;
senza di te questo libro non si sarebbe potuto realizzare.*

Silvio Mencarelli
Ti ringrazio per i preziosi consigli e supporto per la pubblicazione.

Ringrazio inoltre:

Studio Luciano Zuccaccia per il suo sostegno e competenza editoriale
"Eroi e Eroine" per avermi dato lo stimolo alla ricerca

Edizioni *IL CASTELLO*

Ass. Cult. *IL CASTELLO*

Centro Immagine Soriano nel Cimino

NuovaFrontieraFotografica

Selettronic S.C.A R.L.

Roberto Salbitani

Claudio Limiti

Gianni Amadei

Vincenzo Pacelli

Giuliano Zappi

Marco Scataglini

Irene Pacelli

Giulia Pacelli

Tutte le persone ritratte

I corsisti dei miei workshop

e ancora i miei ringraziamenti vanno a tutti,
che con il loro contributo hanno reso
possibile giungere a questo volume.

ENZO TRIFOLELLI



beyond photographer

® **FoT**OTEMPISMO





Pubblicato da Edizioni IL CASTELLO
Via Roma, 46/b
01038 Soriano nel Cimino (VT) Italy

Testi Enzo Trifolelli

Concetto fotografico ® FoTotempismo

Consulenza Gianpiero Ascoli, Silvio Mencarelli

Immagini Enzo Trifolelli e altri

Tutti i diritti sono riservati Riconoscere l'attribuzione della fonte.
Vietato fare uso dei contenuti per scopi commerciali o utilizzarli per realizzare opere derivate previo autorizzazione dell'autore

Referenze www.enzotrifolelli.com
info@enzotrifolelli.com

Prima edizione in italiano 22 novembre 2020

Stampato PressUP - Nepi (VT) Italy

Foto di copertina "il Padre", scultura di Gianluca Bagliani

Prodotto in partnership con Selettronic S.C.A R.L.



2020 - Licenza Creative Commons

ISBN 978-88-906256-6-4



ENZO TRIFOLELLI
® **FOTOTEMPISMO**



Pubblicazioni personali / *Individual Publications*

Il Palio / The Palio, edizione Il Castello, Soriano nel Cimino, 2011

Images, edizione Il Castello, Soriano nel Cimino, 2011

Pierrot / Pierrot, edizione Il Castello, Soriano nel Cimino, 2012

E poi... / and then..., edizione Il Castello, Soriano nel Cimino, 2014

L'urlo, edizione Il Castello, Soriano nel Cimino, 2014

The scream, edizione Il Castello, Soriano nel Cimino, 2014

Il Risveglio delle Statue I / the Awakening of Statues I,
edizione Il Castello, Soriano nel Cimino, 2016

Il Risveglio delle Statue II / the Awakening of Statues II,
edizione Il Castello, Soriano nel Cimino, 2017

Il Risveglio degli Etruschi I / the Awakening of Etruscans I,
edizione Il Castello, Soriano nel Cimino, 2019

Il Ritorno degli ETRUSCHI I / the Return of the ETRUSCANS I,
edizione Il Castello, Soriano nel Cimino 2019

Amore ETRusco / ETRuscan Love, edizione Il Castello,
Soriano nel Cimino, 2020

Enzo Trifoelli

FOTOTEMPISMO

il Gesto nella fotografia



tra Tecnica e Arte

L'immagine fotografica espressione artistica.

Questo è il viaggio nel Tempo e nello Spazio della fotografia, che come in un balzo ci conduce nel terzo millennio alla scoperta di un nuovo utilizzo della fotocamera, che ora attraverso il "Gesto" genera il "Segno", come in tutte le discipline artistiche. E' quindi l'uomo ad attribuire valore e significato a tutto ciò che realizza, attraverso scelte libere e consapevoli, guidando il "Gesto" con il quale intende realizzare ciò che si è prefissato.

Per rappresentare lo spazio e il tempo, non solo quello fisico ma anche quello delle emozioni e dell'arte, si sono volute definire in questo libro nuove discipline e tecniche fotografiche che mirano a creare un'opera d'arte.



9 788890 625664

ISBN 978-88-906256-6-4

